ANNALI LATERANENSI

PUBBLICAZIONE

DEL PONTIFICIO MUSEO MISSIONARIO ETNOLOGICO

VOL. X

1946

CITTÀ DEL VATICANO
TIPOGRAFIA POLIGLOTTA
VATICANA

ESCLUSIVITÀ DI VENDITA
OFFICIUM LIBRI CATHOLICI - ROMA
PIAZZA PONTE S. ANGELO, 28

ALFONSA FERRARI

IL «COMPENDIO DELLE PERFEZIONI» DI ĀRYAŚŪRA

PREFAZIONE.

Testo originario sanscrito

TRADUZIONE:

I. La perfezione del dono.
II. La perfezione del buon costume.
III. La perfezione della pazienza.
IV. La perfezione dell'energia.
V. La perfezione della meditazione.
VI. La perfezione della gnosi.

APPENDICI.

PREFAZIONE

Il *Pâramitâsamâsa* o « Compendio delle Perfezioni » è una delle cinque opere minori che la tradizione buddhistica tibetana attribuisce al poeta ÂRYAŚÛRA, il famoso autore della *Jâtakamâlâ*. Salvo quest'ultima, nessuna delle opere a lui attribuite era a noi nota sinora nella lingua originale, poichè anche il testo della *Subhâṣitaratnakaraṇḍakakathâ* rinvenuto dal LEVI nel Nepal è rimasto sino ad oggi inedito. Il suo valore del resto non è molto grande, poichè si tratta soltanto di un'antologia dei versi che chiudono i racconti del *Dvâviṃśatyavadâna* [1].

Nel caso del *Pâramitâsamâsa*, rinvenuto dal prof. TUCCI nel Nepal, ci troviamo invece di fronte non solo ad una creazione originale, ma anche ad un'opera di notevole valore artistico. Il nostro poema può quindi essere considerato un arricchimento di quella letteratura delle *Pâramitâ*, che già comprende opere di grande valore in prosa e in versi, quali la *Bodhisattvabhûmi* e il *Bodhicaryâvatâra*.

[1] Cfr. LEVI, *Rapport sur sa Mission*, in *Comptes Rendus de l'Academie des Inscriptions*, 1899, p. 15–16; THOMAS, *Mâtṛiceta and the Mahârâjakanikalekha*, in *Indian Antiquary*, 1903, p. 350.

Ma mentre la prima, con la sua forma prosastica e la minuta suddivisione e classificazione di ogni singola *pâramitâ* in nove aspetti o gradi, non ha altro in comune con il *Pâranitâsamâsa* all'infuori dei concetti e dei fondamenti dottrinali, il *Bodhicaryâvatâra* appare invece come un maggior fratello del nostro piccolo poema. Ambedue le opere, infatti, lasciata da parte ogni pedantesca minuziosità, ravvivano con un soffio di poesia un argomento che avrebbe potuto riuscire arido e noioso, e invece di limitarsi a definire ogni singolo aspetto della pratica delle « perfezioni », ne esaltano soprattutto il valore morale. Esse pongono quindi in piena luce tutte le innumerevoli grazie spirituali che dalla pratica stessa derivano, trasformando la debole creatura umana in un Bodhisattva, vale a dire in quell'essere ideale che, secondo la nobilissima concezione del Buddhismo del Grande Veicolo, pur avendo raggiunto l'Illuminazione, rinuncia al nirvana per poter restare nel mondo ed aiutare le creature a liberarsi.

Secondo la lista più largamente diffusa nelle scuole del Buddhismo mahâyânico [1], sei sono le perfezioni morali, che in serie concatenata e gerarchica vanno dalla più semplice e immediata, la perfezione della *carità*, sino a quella della *gnosi*, che tutte in sè le compendia. Si tratta quindi di una vera e propria scala di valori morali costituita di sei gradi successivi, che è necessario percorrere per giungere alla *bodhi*, all'illuminazione. Non uno di questi gradini può essere saltato, poichè ogni perfezione comprende in sè la precedente ed è il presupposto necessario per raggiungere quella che immediatamente la segue. Di qui l'importanza enorme che assume per il buddhista la pratica delle *pâramitâ* e la necessità di conoscerne almeno gli aspetti principali.

Il *Pâramitâsamâsa* è appunto l'opera più adatta a darci un'idea di quello che rappresentavano nella dottrina buddhistica queste perfezioni e dei risultati che il devoto doveva attendersi dalla loro pratica: esso ce ne illustra infatti i lati più salienti senza pedanteria e senza abbandonarsi ad eccessive divagazioni.

La struttura del poema è molto semplice: privo di qualsiasi introduzione, esso consta solamente di sei canti, uno per ogni *pâramitâ*, comprendenti in media una sessantina di *śloka* ciascuno.

Quanto alle fonti, il poeta stesso ci dice nel colofone di essersi basato sui *sûtrânta*, i libri canonici del Buddhismo, e di averne con-

[1] Dieci sono invece le *pâramitâ* comunemente riconosciute dal Buddhismo del Piccolo Veicolo. Una lista di dieci pâramitâ si ritrova anche nel Mahâyâna, ma è poco nota. (Cfr. TUCCI:, *Il Buddhismo*, Foligno 1926, p. 207).

densato il succo nel suo breve poema. Su questo punto, dunque, non possono sorgere dubbi, e del resto la lettura dell'opera, soprattutto degli ultimi due canti, basterebbe a dissiparli.

Anche per quanto riguarda l'attribuzione del poema, non mi pare possano sussistere gravi dubbi, poichè tanto il colofone del manoscritto sanscrito, sebbene in forma un po' oscura, quanto quello della traduzione tibetana, che è, invece, molto esplicito, si accordano nell'attribuirne la paternità al poeta ŚŪRA o ĀRYAŚŪRA. Tuttavia, poichè l'unico accenno al *Pâramitâsamâsa* che troviamo nella letteratura tibetana contrasta con questa attribuzione, mi sembra necessario esaminare meglio il problema, onde eliminare qualsiasi ombra di dubbio che potesse sussistere in proposito.

A un dato punto della sua Storia del Buddhismo [1] lo storico tibetano TÂRANÂTHA, venendo a parlare di MÂTṚCETA, celebre scrittore di inni buddhistici, accenna precisamente al *Pâramitâsamâsa* [2] come ad una delle opere da lui composte. Questa attribuzione ci lascia perplessi, poichè, come ho già detto, il *bsTan ạgyur* attribuisce chiaramente ad ÂRYAŚÛRA il nostro poema, ed è per lo meno strano che TÂRANÂTHA mostri di ignorare questo fatto. A complicare le cose si aggiunge un altro passo dello stesso TÂRANÂTHA [3] in cui egli afferma che MÂTṚCETA era conosciuto anche sotto vari altri nomi, fra cui quelli di ŚÛRA ed AŚVAGH ṢA. Prendendo alla lettera l'affermazione dello scrittore tibetano dovremmo quindi ritenere che tutte le opere che vanno sotto il nome di questi tre autori sono invece di un'unica persona.

Ma a parte il fatto che la tradizione letteraria del Tibet, della Cina e dell'India fa una netta distinzione fra le opere dei tre poeti e non vi si registra nessuno scambio per quanto riguarda la loro attribuzione all'uno piuttosto che all'altro, anche la critica moderna è incline a ritenere impossibile l'assegnazione di opere tanto diverse per stile e contenuto, quali sarebbero il *Buddhacarita* e la *Jâtakamâlâ*, ad uno stesso autore [4].

[1] TARANATHA, *rGya gar c'os ạbyuṅ*, ed. SCHIEFNER, Pietroburgo 1868, p. 73; id. *Geschichte des Buddhismus*, trad. SCHIEFNER, Pietroburgo 1869, p. 93.

[2] Il titolo dell'opera è abbreviato in *Śer p'yin bsdus pa*.

[3] Nel testo a p. 71; nella traduzione a p. 90.

[4] Cfr. KERN, *Jâtakamâlâ*, in *Harvard Oriental Series*, 1891; SPEYER, *The Jâtakamâla, Sacred Books of the Buddhist*, 1895; THOMAS, *art. cit.*, p. 345. Il WINTERNITZ nella sua *History of Indian Literature* non accenna neppure a questa possibilità di un'identificazione fra i tre poeti.

Nel caso particolare di ŚŪRA e MĀTṚCETA vediamo, confrontando le opere dei due poeti conservate nel *bsTan agyur*, che esse appartengono a due generi letterari assolutamente diversi: mentre quelle di ĀRYAŚŪRA sono per lo più di una certa mole e rivestono un carattere più tecnico, le opere di MĀTṚCETA constano di brevi inni esaltanti il Buddha e i Tre Gioielli senza alcuna pretesa filosofica.

Siccome però un fondo di vero ci deve essere in questa notizia dataci da TĀRANĀTHA, dobbiamo ammettere che nel Tibet fosse realmente avvenuta, col tempo, nella coscienza popolare questa identificazione dei tre scrittori buddhisti e che TĀRANĀTHA si sia limitato ad accogliere senza criticarla, un'opinione ormai diffusa nel mondo tibetano. Poichè quindi egli riteneva che ŚŪRA e MĀTṚCETA fossero una stessa persona, non ci fa meraviglia l'errore di attribuzione in cui egli è incorso nei riguardi del *Pâramitâsamâsa* [1].

A dissipare qualsiasi dubbio che potesse sussistere in proposito varrà del resto un accurato confronto fra il nostro poema e il capolavoro di ĀRYAŚŪRA, la *Jâtakamâlâ*.

Lasciando da parte la sostanziale identità dell'argomento (poichè anche la *Jâtakamâlâ* è tutta imperniata sulla pratica delle *pâramitâ*) balza evidente dal confronto delle due opere non solo una grande affinità di stile e di vocabolario, ma addirittura la perfetta rispondenza di molti *śloka*, che ritroviamo tanto nella *Jâtakamâlâ* quanto nel *Pâramitâsamâsa* del tutto identici o con lievi modificazioni. È interessante notare che le somiglianze di stile non riguardano soltanto la parte versificata della *Jâtakamâlâ*, ma investono tutti i passi dell'opera, anche quelli scritti in prosa. La sintassi dei composti, la maniera dell'argomentazione, l'uso di avverbi e parole rare, la predilezione per alcuni verbi composti o modi di dire non molto comuni, la maniera stessa dell'argomentazione lucida e stringata, la sobrietà dell'espressione, sono tutti elementi che compongono una certa « aria di famiglia » comune alle due opere, che colpisce immediatamente il lettore [2].

[1] Poichè lo stesso TĀRANĀTHA ci dice che il nome di MĀTṚCETA fanciullo era Kâla, si può supporre che egli avesse assunto in seguito altri nomi, fra cui fors'anche quello di Śûra, in conseguenza della sua conversione al Buddhismo, e che questo abbia dato origine poi alla confusione con il poeta omonimo.

[2] Come ha già fatto notare lo SPEYER (*op. cit.*, p. XXIII n. 2), ben poco c'è da dire sullo stile di ĀRYAŚŪRA, data la sua elegante semplicità ed aderenza ai modelli classici: le caratteristiche del nostro scrittore non sono, perciò, molte, e non rientrano affatto nel campo stilistico o grammaticale, ma riguardano quasi esclusivamente il lessico, che si presenta ricco di termini buddhistici e di palicismi. Questo è soprattutto evidente nel *Pâramitâsamâsa*, che per il suo contenuto più tecnico ha richiesto l'uso frequente di termini filosofici derivati dal pâli.

Molte delle voci elencate dallo SPEYER, si ritrovano nel *Pâramitâsamâsa*, ad esempio: *uddhava* sia isolatamente, sia nel composto *avalepoddhava*, *śibhara viśeṣavattaraṃ*, *khaṭuṅka*, *naipuna* per *nipuna*, le espressioni *saṃkocavirûpatâ sâtmyaṃ gam* e *âdeyataratâṃ yâ* ecc. Notiamo oltre a vocaboli molto raramente usati, parole comuni adoperate in un senso registrato solamente nei lessici come: *cari* per *caryâ*, *râjyastha* per *râjan*, *hasita* con significato di « sbocciato, fiorito » *kāraṇā* nel senso di « martirio, pena »; vedismi come *aparādhī* e *śuca*.

Quanto alla morfologia, le uniche licenze che l'autore si è permesso nel nostro poema sono la formazione secondo la I classe di tre temi verbali appartenenti alla IV: *saṃrddh*, *abyâs* e *praśam* (ma è evidente che nel caso degli ultimi due verbi ci troviamo di fronte ad eccezioni dovute alle esigenze del metro), e l'aggettivo verbale *kṣiṣṇu* invece della forma regolare *kṣeṣṇu*.

Si veda ad esempio la *dânapâramitâ*, senza dubbio il più bello dei sei canti, dove il poeta abbandonandosi all'ispirazione e senza alcuna preoccupazione di polemica dottrinale, ha cantato in versi perfetti la bellezza della carità e del sacrificio.

A queste somiglianze, dirò così, generali, si aggiunge la vera e propria corrispondenza verbale di interi *śloka*. Ben sette sono gli *śloka* che ritroviamo perfettamente identici nelle due opere, o che hanno subìto soltanto qualche lieve modificazione; più un buon numero di *pâda* inseriti qua e là in vari punti [1].

Sappiamo a questo proposito che gli autori indiani erano soliti inserire nelle varie opere di loro fattura dei versi identici, quasi ad imprimere così il loro marchio di fabbrica nei diversi componimenti. Che questo sia il caso delle nostre due opere, non mi sembra si possa mettere in dubbio. Anche perchè se da una parte, non volendo tener conto di questa usanza, la perfetta identità di alcuni *śloka* potrebbe dar luogo al sospetto che si tratti di un'interpolazione o di un plagio, d'altro canto la presenza degli *śloka* modificati e dei vari *pâda* inseriti qua e là a caso, mostra che non si tratta qui di trapianti operati da un plagiario, ma piuttosto di reminiscenze più o meno precise riaffioranti alla mente del poeta in modo del tutto occasionale. Questo ragionamento vale tanto se si consideri il *Pâramitâsamâsa* come un'opera posteriore alla *Jâtakamâlâ*, quanto nel caso che lo si voglia invece giudicare come un'opera giovanile ad essa anteriore [2]. Una

[1] Vedi in appendice la lista delle corrispondenze.

[2] È interessante notare che TĀRANĀTHA, sempre a proposito dello stesso scrittore, dice che aveva cominciato a scrivere un'opera che avrebbe dovuto comprendere il racconto di cento vite anteriori del Buddha, ma morì dopo averne

certa scolastica aridità nello stile e nella trattazione degli argomenti (che può anche essere dovuta al contenuto dell'opera) parrebbero indicare che il *Pâramitâsamâsa* fu scritto in un periodo antecedente alla composizione della *Jâtakamâlâ*, quando l'autore non era ancor giunto a quella piena maturità artistica che quest'ultima opera rivela.

Un altro elemento a favore dell'attribuzione del *Pâramitâsamâsa* ad ÂRYAŚŪRA è la varietà e la perfezione dei metri usati dall'autore. Sappiamo infatti da uno *śloka* di DHARMAKÎRTI riferito da TÂRANÂTHA [1], che ŚŪRA era considerato come il principe dell'arte metrica, tanto da essere preso come termine di paragone: la lettura della *Jâtakamâlâ* basta a provarci la verità di quanto DHARMAKÎRTI affermava.

Ora, la stessa abilità metrica noi la ritroviamo nel *Pâramitâsamâsa* dove nell'ambito dei 363 *śloka* che compongono il poema, l'autore adopera ben 9 metri diversi, trattandoli sempre nella loro forma classica. Unica eccezione è il metro detto *Pramitâksarâ* [2] adoperato in una forma poco usata, in cui alle due prime sillabe brevi viene sostituita l'originaria sillaba lunga. Abbiamo quindi uno *śloka* composto di quattro *pâda* uguali di 11 sillabe ciascuno:, – – v – v v v – v v –, derivato dal metro *Vasantatilakâ* per la caduta dell'ultimo *gaṇa*.

Per finire queste mie brevi note non mi resta che aggiungere qualche osservazione sulla versione tibetana del *Pâramitâsamâsa* [3] e sui criteri da me adottati per l'edizione del testo sanscrito.

Si può dire che il *Pâramitâsamâsa* sia stato una delle prime opere buddhistiche tradotte in tibetano, poichè VAIROCANARAKṢITA, autore della versione, fu uno dei primi scolari di PADMASAMBHAVA vissuto nella seconda metà dell'VIII secolo d. Cr.: la sua figura divenne leggendaria nel Tibet e di lui si narrano cose straordinarie [4]. Tra l'altro dice la tradizione che egli conosceva addirittura trecento lingue, tra cui benissimo quella sanscrita. Non è da escludersi, infatti, che la versione tibetana del *Pâramitâsamâsa* sia stata condotta su un testo scritto in lingua diversa dal sanscrito, come parrebbe indicare anche una notevole mancanza di fedeltà all'originale, che non si riscontra di solito nelle traduzioni tibetane. VAIROCANA si limita infatti molto spesso a rendere in tibetano il senso generale degli *śloka* e qualche volta fonde o rimaneggia quelli concatenati tra loro, in modo da determinare notevoli spostamenti dei *pâda* che li compongono [1]. Si potrebbe anche supporre che la traduzione derivi da una precedente versione cinese [2], ma l'ipotesi non è suffragata da alcun accenno nei cataloghi cinesi all'esistenza di questa versione.

scritte solo 34; siccome appunto la *Jâtakamâlâ* comprende 34 racconti la coincidenza è per lo meno strana. La critica moderna mostra però di dare poco peso al racconto di TÂRANÂTHA (Cfr. KERN, *op. cit.*, p. VI, n. 2; SPEYER, *op. cit.*, p. XVI; WINTERNITZ, *op. cit.*, vol. II).

[1] Nel testo a p. 139; nella traduzione a p. 181.

[2] Cfr. *Viryapâramitâ*, *śloka* n. 44. In questa stessa forma lo si ritrova poi in ŚÂNTIDEVA (*Śikṣâsamuccaya*, ed. BENDALL, Pietroburgo 1897, p. 318).

[3] Il titolo della versione tibetana (che io indico nelle note con *T*) è: *P'a rol tu p'yin pa bsdus pa*. Nell'edizione di NARTHANG essa fa parte della sez. *mDo*, vol. *Ki*, ff. 246–266. Cfr. CORDIER, *Catalogue du Fonds Tibétain de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1915, parte III, p. 326.

[4] Cfr. LAUFER, *Der Roman einer Tibetischen Königin*, Leipzig 1911.

La traduzione tibetana ha poi, tra le altre particolarità che la differenziano dal testo sanscrito, un lunghissimo proemio in 34 *śloka* sui tre *śaraṇagamana*, che sostituisce il primo *śloka* del testo sanscrito, dove appunto l'autore esorta il fedele a prendere rifugio nei Tre Gioielli. Questa lunghissima introduzione, che appare assolutamente sproporzionata e piena di ripetizioni, è ben lontana dall'intelligente brevità che caratterizza lo stile di ÂRYAŚŪRA nel *Pâramitâsamâsa*. Probabilmente è un'aggiunta posteriore destinata a chiarificare la frase « *âśritya ratnatrayam* » contenuta nel primo *śloka* del poema.

Stando così le cose, non ho quindi potuto fare grande assegnamento sulla traduzione di VAIROCANA nel mio tentativo di correggere gli errori e integrare le lacune esistenti nell'unico manoscritto sanscrito che ho avuto a mia disposizione. Questo mi varrà di scusa per tutte le manchevolezze che si potranno riscontrare nell'edizione del testo.

Il manoscritto su cui è basata la mia edizione è una copia a penna, fatta eseguire dal prof. TUCCI sul manoscritto esistente nella biblioteca del Mahârâja del Nepal. Purtroppo è una copia assai scorretta: oltre a varie lacune, l'ortografia lascia molto a desiderare: il copista non fa alcuna distinzione fra *sa* e *śa*, *va* e *ba*, tanto che io non ho ritenuto necessario annotare queste correzioni caso per caso. Frequente è inoltre lo scambio fra *ya*, *pa*, *ma*, *sa* e fra *la*, *na*, *ta*. L'*avagraha* è spessissimo omesso e frequentissima è la confusione tra i dittonghi *e* ed *o*, *ai* ed *au*, nonchè tra l'*anusvara* e il *visarga*.

[1] Che i primi traduttori tibetani usassero tradurre da altre lingue all'infuori del sanscrito e con poca fedeltà, lo deduciamo anche dal colofone della *Mahâvyutpatti*.

[2] Dice infatti la tradizione che VAIROCANA si recò in Cina per un certo tempo.

Quanto ai passi corrotti o lacunosi ho cercato per quanto mi è stato possibile di ripristinarli in modo da dare alla frase un senso compiuto, sulla falsariga della traduzione tibetana. In alcuni casi mi sono giovata di passi analoghi trovati nella *Jâtakamâlâ*.

Ho preferito inserire addirittura nel testo la mia lezione, mettendo sempre in nota la lezione del manoscritto; mi sono invece limitata a citare la traduzione tibetana soltanto quando essa era necessaria per spiegare la mia correzione, non essendo possibile per ragioni di spazio riportare in nota tutte le divergenze fra il testo sanscrito e quello tibetano, divergenze che, come ho già detto, sono dovute alla poca fedeltà dal traduttore e sono quindi molto numerose.

Quanto alla mia traduzione, ho cercato per quanto era compatibile colla forma italiana di mantenermi fedele al senso e alla costruzione sanscrita. Dato il carattere di *versus memoriales* che assumono spesso gli *śloka*, specie negli ultimi due canti, non mi è stato possibile allontanarmi tanto dal testo quanto era necessario per ottenere una traduzione elegante, senza incorrere nel pericolo di travisare o indebolire i concetti espressi dal poeta in un sanscrito che è al tempo stesso conciso e chiaro.

Ed ora, *last not least*, sono ben lieta di adempiere ad un gradito dovere nel ringraziare gli illustri studiosi che hanno promosso e incoraggiato la mia fatica: il prof. GIUSEPPE TUCCI, che oltre all'avermi concesso il manoscritto dell'opera, ha gentilmente seguìto il mio lavoro, aiutandomi con i suoi consigli e la sua inarrivabile competenza, e il prof. AMBROGIO BALLINI, i cui suggerimenti sono stati per me preziosissimi, soprattutto per quello che concerne la metrica del poema. Rendo infine vivissime grazie al Rev. Padre MICHELE SCHULIEN, direttore degli *Annali Lateranensi*, che nonostante le attuali difficili condizioni della stampa, ha voluto venire incontro con illuminata comprensione al mio vivo desiderio di veder pubblicato in bella veste questo mio lavoro.

TESTO SANSCRITO

नमो बुद्धाय ।

तथागतानां पदमारुरुक्षुराश्रित्य रत्नत्रयमादरेण ।
बोधौ निधायाविचलं मनश्च कुर्यात्परात्मव्यतिहारमादौ ॥[1] 1
ततः परं दानविधौ प्रयोगः कार्यस्तथा लोकहितोन्मुखेन ।
यथा स्वगात्राण्यपि याचितस्य न योगसंकोचविरूपता स्यात्[2] ॥ 2
मात्सर्यदोषोपचयाय यत्स्यान्न त्यागचित्तं परिबृंहयेद्वा ।
तत्त्यक्तु[3]मेवार्हति बोधिसत्त्वः परिग्रहच्छद्ममयं विघातं ॥ 3
तद्बोधिसत्त्वः कथमाददीत रत्नं धनं वा दिवि वापि राज्यं ।
यत्त्यागचित्त[4]प्रतिपन्नदत्तं संबोधिमार्गाचरणं करोति ॥ 4
संस्मृत्य चर्यातिशयं मुनीनां तदुन्मुखीं स्वामपि च प्रतिज्ञां ।
परिग्रहस्नेहविनिग्रहार्थं कुर्यादिमांश्चेतसि सद्वितर्कान् ॥ 5
यदा निसृष्टो जगते मयायं कायोऽपि तत्त्यागकृ[5]तोऽपि धर्मः ।
बाह्ये तदा वस्तुनि संगचित्तं न मे गजस्नानमिवानुरूपं ॥ 6
मांसार्थिनो मांसमिदं हरन्तु मज्जानमप्युद्धरणात्तदर्थी ।
अहं हि लोकार्थमिदं बिभर्मि शरीरकं किं बत वस्तु बाह्यं[6] ॥ 7
यथैव भैषज्यमहीरुहस्य त्वक्पत्रपुष्पादि जना हरन्ति ।
मदीयमेतेऽपहरन्ति चेति नैवं विकल्पाः समुदाहरन्ति ॥ 8
तथैव लोकार्थसमुद्यतेन सोऽल्पोऽपि कार्यो न मया विकल्पः ।
दुःखे कृतघ्ने सतताशुचौ च देहे परस्मायुप[7]युज्यमाने ॥ 9

[1] *Ms.* °मोहौ; *T* omette questo *śloka* e inizia il secondo con སྐྱབས་འགྲོ་ གསུམ་བྱས་ཕྱིར་ཆད་ ecc. Al primo *śloka* del *Ms.* corrisponde in linea generale lo *śloka* iniziale del primo *śaraṇagamana*. (v. Prefazione p. 15).
[2] *Ms.* °तः स्यत्. Cfr. *Jâtakamâlâ* p. 26, riga 23.
[3] *Ms.* तत्रक्त°; *T:* ཡོངས་སུ་སྤྱངས. Cfr. *Jât. M.* p. 24, *śloka* 14.
[4] *Ms.* °चित्तं.
[5] *Ms.* त्याग ‑ तो; *T:* དེ་བདང་ཆོས་ཀྱང་འདི་ལྷག་བདག་གིས་སྤྱངས་བྱ.
[6] Cfr. *Jâtakamâla* p. 56, *śloka* 25.
[7] *Ms.* परस्या°.

आध्यात्मिके चैव महीजलाद्ये[1] बाह्ये महाभूतगणे च तुल्ये ।
इदं ममेदं न ममेति कोऽयमज्ञान[2]पङ्काङ्कविधिर्मयापि ॥ 10
गृह्णीत गात्राण्यपि मे यथेष्टं माकार्षुरस्मिन्परकीयबुद्धिं ।
युष्माकमेव स्वमिदं किमर्थं नात्माभिमानो मम कश्चिदत्र ॥ 11
इत्यद्भुता यत्प्रभवन्त्यभीक्ष्णं संबुद्ध[3]भावानुगुणा वितर्काः ।
तं बोधिसत्त्वातिशयं वदन्ति बुद्धा महासत्त्वमचिन्त्यसत्त्वाः ॥ 12
एवं स दान[4]प्रतिपत्तिशूरः करोति कायेऽपि न जात्वपेक्षां ।
तस्याप्रयत्नान्युपयान्ति[5] बुद्धिं कर्माणि वाङ्कायमनोमयानि ॥ 13
विशुद्धकर्मा च हितं[6] परेषामायासदुःखेन विना करोति ।
इत्थं स सत्त्वार्थमभिप्रयत्नो नयानये कौशलमभ्युपैति ॥ 14
भूयस्तरं प्राप्य बलं[7] स दानात्सद्धर्मदानेन ततः करोति ।
भवान्धकारे भ्रमतां जनानां सूर्योदयात्स्पष्टतरं प्रकाशं ॥ 15
साधारणी लोकहितार्थसिद्धिः सर्वज्ञभानाभ्युदयप्रतिष्ठा ।
अतोऽस्य पुण्याज्जयताभ्युदेति प्रभेव भानोरुदयस्थितस्य ॥ 16
इत्यद्भुता दानमया गुणौघा ये बोधिसत्त्वाभरणीभवन्ति ।
तस्मात्तदीयं परिकर्म चित्तं दानस्य कारुण्यपुरःसरस्य[8] ॥ 17
आयुःप्रतिभानबलादि बौद्धं निष्पादयेयं जगतामनेन ।

[1] *Ms.* °जन; *T:* ས་དང་ཆུ་ལ་སོགས.

[2] *Ms.* कोऽय प्रज्ञा°; *T:* མ་རིག་འདམ་གྱི་རྟོག་སྐྱེད་ཚུལ་མ་ཡིན.

[3] *Ms.* तं बुद्ध° ecc.; *T:* རྫོགས་པའི་སངས་རྒྱས་

[4] *Ms.* सदा न; *T:* དེ་ལྟར་སྦྱིན་པ་ནན་དན

[5] *Ms.* तस्या प्रयत्ना युपयान्ति; *T* traduce a senso: ལྷུན་གྱིས་གྲུབ་པར་རྣམ་པར་དག་པར་འདོད་

[6] *Ms.* व्रहितं; *T:* ཕན་

[7] *T:* འབྲས་བུ = *phala.*

[8] *Ms.* °परस्परस्य; *T:* སྙིང་རྗེ་སྔོན་འགྲོ་ལ་

सत्त्वा मया चामिषसंगृहीताः[1] सद्धर्मपात्राण्यपि मे भवेयुः ॥ 18
इत्यन्नदानं[2] प्रददाति विद्वान्न स्वर्गसंपत्तिपरिग्रहाय ।
पानान्यपि क्लेशतृषः शमाय[3] लोकस्य लोकार्थपरो ददाति ॥ 19
बौद्धस्य चैवर्द्धिविकुर्वितस्य[4] निर्वाणसौख्यस्य च सर्वलोकः ।
लाभी कथं स्यादिति लोकनाथो यानं महायानरतिर्ददाति ॥ 20
संबुद्धवर्णस्य च हेमभासो लज्जामयस्यैव च भूषणस्य ।
निष्पत्तये वस्त्रविधीनुदारात्सत्कृत्य कालानुगुणं[5] ददाति ॥ 21
संबोधिमण्डासनमासनानि शय्याश्च शय्यात्रयमीक्षमाणः ।
सर्वज्ञचक्षुःप्रतिलब्धये च चैत्येषु रथ्यासु च दीपमालां ॥ 22
वाद्यानि दिव्यश्रुतिसंग्रहार्थं संबुद्धशीलाय च पान्थ[6]दानं ।
सभाप्रपारामविहारगेहाञ् शरण्यभावाभिमुखो ददाति ॥ 23
दानं रसानां तु सुसंस्कृतानां रसर[7]साग्रत्वपरिग्रहाय ।
भैषज्यदानान्यजरामरत्वं लोकानिमान्प्रापयितुं ददाति ॥ 24
भुजिष्यतामात्मसमं निनीषुर्दासीकृतान्क्लेशगणेन लोकान् ।
स दासदास्यादि सदा ददाति दासानुदासानपराकरिष्यन्[8] ॥ 25
ददाति पुत्रान्दुहितॄः प्रियाश्च बोधिप्रियत्वादनवद्यदानं ।
एकान्तसद्धर्मरतिप्रियश्च क्रीडाविशेषान्रतिहेतुभूतान्[9] ॥ 26

[1] *Ms.* °थसंगहीनाः *T:* ཟང་ཟིང་སྦྱིན་པས་བསྡུས་པའི་

[2] *T:* ཟས་སྐོམ་རྣམས་ = *annapānam.*

[3] *Ms.* स माया; *T:* གཞིལ་ཕྱིར་

[4] *Ms.* विचिस्थितस्य; *T:* རྫུ་འཕྲུལ་ཆེ་བའི་རྣམ་པ. Per il termine *ṛddhivikurvita* v. *Śikṣâsamuccaya*, p. 330, riga 12.

[5] *T:* ལུས་ལ་བདེ་བར་ = *kāyā°.*

[6] *T:* སྤོས = *gandha.*

[7] Notare la breve in seconda sede, dovuta alla presenza della formula buddhistica che non può essere alterata.

[8] *Ms.* दासानदा°; *T:* སེམས་ཅན་བླ་མེད་ཆོས་ཀྱི་རྗེར་ཡང་བསྒྲུབ་

[9] Questo *śloka* in *T* è spostato dopo lo *śloka* 28.

सुवर्णमुक्तामणि[1]विद्रुमादीन्ददाति सल्लक्षणसंपदर्थं ।
रत्नप्रदीप्तानि च भूषणानि चित्राण्यनुव्यञ्जनसौष्ठवाय ॥ 27
ध्यानार्थमुद्यानतपोवनानि सद्धर्मकोषाय च वित्तकोषं ।
मुनीन्द्रराज्याय ददात्यखिन्नो राज्यानि चाज्ञापनमण्डितानि[2] ॥ 28
चक्राङ्कितास्यां चरणोत्तमाभ्यां संबोधिमण्डाक्रमणोत्सुकत्वात् ।
स निर्विकारश्चरणप्रदानं लोकार्थनिष्पत्तिकरो ददाति ॥ 29
दुःखापगायामतिशीघ्रगायां मग्नस्य लोकस्य कथं न दद्यां ।
सद्धर्महस्तानिति संप्रदत्ते हस्तान्विकोषाम्बुरुहप्रकाशान् ॥ 30
श्रद्धेन्द्रियादिप्रतिपूरणार्थं स कर्णनासादि ददात्यखिन्नः ।
चक्षुश्च चक्षुर्विमलीकरिष्यँल्लोकस्य सर्वावरणप्रहाणात् ॥ 31
उत्कृत्य मांसानि सशोणितानि ददाति कारुण्यवशेन नाथः ।
भूम्यग्निवाय्वम्बुवदेव मे स्याल्लोकोपजीव्यः कथमेष कायः ॥ 32
लोकोत्तमज्ञानसमापनार्थं स उत्तमाङ्गैरपि सत्करोति ।
अभ्यागतस्यार्थिजनस्य याञ्चां प्रागेव देहावयवैस्तदन्यैः[3] ॥ 33
मज्ज्ञानमप्यद्भुतवीरचेष्टो ददाति लोकस्य कथं न कुर्यां ।
ताथागतं विग्रहमप्रधृष्यं वृष्ट्यापि वज्रोज्ज्वलयापतन्त्या ॥ 34
इत्येवमाद्यं सततानवद्यं तद्बोधिसत्त्वाम्बुधरप्रमुक्तं ।
प्रह्लाद्य दानाम्बु जगत्समग्रं सर्वज्ञतासागरमभ्युपैति ॥ 35
अन्विष्य भोगान्विषमेव नासौ[4] ददाति नोत्पीडनया परस्य ।
न त्रासलज्जाप्रतिकारहेतोर्न दक्षिणीयान्परिमार्गमाणः ॥ 36

[1] *T* omette °*maṇi*.

[2] *Ms.* पंडिलानि; *T:* བཀྲུར

[3] *Ms.* °वैसदन्यैः *T:* ལུས་ཀྱི་ཡན་ལག་གཞན In *T* gli *śloka* 33 e 34 sono invertiti.

[4] *Ms.* °मेशनासौ; *T:* དེ་ན་མི་རིགས་བཙལ་ཞིང་སྦྱིན་པ .... མི་བྱ. In *T* i *pâda* componenti gli *śloka* dal 36 al 40 sono disposti in ordine alquanto diverso da quello del testo sanscrito.

न च प्रणीते सति रूक्षदानमदक्षिणीया[1] इति वावमन्य ।
विपाककाङ्क्षाकृपणीकृतं वा सत्कारहीनं[2] विजुगुप्सितं वा ॥ 37
नैवोन्नतिं शीलवते[3] प्रयच्छन्विपर्ययं[4] गच्छति नेतरस्मै ।
नात्मानमुत्कर्षति नैव निन्दां करोति सोऽन्यस्य समप्रयोगः ॥ 38
न चास्य मिथ्याशयदानमस्ति नैवास्त्यनध्याशयदानमस्य ।
न क्रोधदोषोपहतं ददाति नैवानुतापं कुरुते स दत्वा ॥ 39
न श्लाघमानो विपुलं ददाति नाश्लाघमानोऽन्यतरं ददाति ।
न याचकानामुपघातदानं यद्वा भवेद्वि[5]प्रतिपत्तिहेतुः ॥ 40
नाकालदानं स ददाति किंचिद्ददाति काले विषमेऽपि नैव ।
न देवभावाय न राज्यहेतोर्न हीनयानस्पृहयालु[6]भावात् ॥ 41
नासौ मुखोल्लोक[7]नया ददाति न कीर्त्तिशब्दाय न हास्यहेतोः ।
पर्याप्तमेतच्च[8] ममेति नैवं यद्वा विहिंसाहसितं[9] परेषां ॥ 42
सर्वज्ञभावापरिणामितं वा सगर्हितं वा स ददाति नैव ।
ततोऽस्य तत्पारमिताभिधानं परां विशुद्धिं समुपैति दानं ॥ 43
दानोद्भवं तस्य च पुण्यराशिं लोकाः समन्तादपि पिण्डितानि ।
पुण्यानि नैवाभिभवन्ति यस्माल्लोकोत्तमत्वं सततोऽभ्युपैति ॥ 44
पञ्चस्वभिज्ञासु विनिश्चितात्मा लोकाय यद्वर्षति दानवर्षं ।

[1] *Ms.* °दक्षिया.

[2] *Ms.* सत्कारहीनं; *T:* རིམ་གྲོ་མེད

[3] *Ms.* °वने; *T:* ཚུལ་ཁྲིམས་ལྡན

[4] *Ms.* विपय्यय; *T:* དམའ་བ

[5] *Ms.* भवेद्धि°; *T:* ལོག་པའི་ནན་དན

[6] *Ms.* °स्पृहयानु°; *T:* ཐེག་པ་དམན་སྨོན་ཚུལ་གྱི་གཏོང་མི་བྱེད

[7] *Ms.* मुखो स्तो°; *T:* ངོར་བལྟས. Cfr. *Mahâvyutpatti*, sez. 245, n. 50.

[8] *Ms.* ममेति; *T:* བདག་གིས

[9] *T:* གཞན་གྱི་སྲོག་ལ་གནོད་ཕྱིར

समन्ततस्तस्य कुतः प्रमाणं परिक्षयो वा सततप्रवृत्तेः ॥ 45
यदक्षयाणां जगतां हिताय ज्ञानस्य हेतुश्च यदक्षयस्य ।
त्रैधातुकेन क्षयिणा न तच्च संलिप्यते व्योमवदम्बुदेन ॥ 46
तच्छून्यताकारसमाहितं च निमित्तदोषैः परिवर्जितं च ।
अकिंचनक्लेशवियोगसिद्धेस्तेनाक्षयं तत्कथितं मुनीन्द्रैः ॥ 47
अस्मिन्पुनः सत्पुरुषावदाने दाने निदाने सुख[1]विस्तराणां ।
चिकीर्षता योगमनित्यसंज्ञा भोगेषु कार्या करुणा च लोके ॥ 48
भोगाननित्यानभिवीक्षमाणः सात्म्यं गतायां च ततः कृपायां ।
स निश्चयं गच्छति दीयते यदेतन्मदीयं न तु यद्गृहे मे ॥ 49
यद्द[2]त्तमस्मान्न भयं कदाचिद्गेहे यदस्माद्भयमभ्युपैति ।
साधारणं रक्ष्यम[3]तर्प्यकं च दत्ते तु नैते प्रभवन्त्यनर्थाः ॥ 50
सुखं परत्रापि करोति दत्तमिहैव दुःखं प्रकरोत्यदत्तं ।
उल्कास्वभावं हि धनं नराणामत्यज्यमानं व्यसनं ददाति ॥ 51
अदीयमानं निधनं प्रयाति निधानतां याति हि दीयमानं ।
धनस्य निःसारलघोः स सारो यद्दीयते लोकहितोन्मुखेन ॥ 52
यद्दत्तमेतद्विदुषां प्रशंस्यं बालो जनस्तन्निचयप्रशंसी ।
प्रायो वियोगो हि परिग्रहेभ्यो दानाद्भवत्यभ्युदयो यशश्च ॥ 53
दत्तं न तत्क्लेशपरिग्रहाय क्लेशाय मात्सर्यमनार्यधर्मः ।
यद्दीयते सत्पथ एष तस्माद्दतोऽन्यथा कापथमाहुरार्याः ॥ 54
अभ्यागते याचनके च तेन संबोधिसंभारविवृद्धिहेतौ ।
तत्प्रेष्यसंज्ञात्मनि संनिवेश्या कल्याणमित्रप्रियता च तस्मिन् ॥ 55
महात्मनां यत्प्रतनू[4]भवन्ति रागादयो याचनकान्निशम्य ।

[1] *Ms.* मुख°; *T:* བདེ་བ་

[2] *Ms.* यद् यत्त°; *T:* གང་བྱིན་

[3] *Ms.* रक्षम°; *T:* བསྲུང་དགོས་དེ་

[4] *Ms.* प्रभवभू°; *T:* རྣམ་པར་སྲབ་འགྱུར་བས་

तेनोत्सवाभ्यागममप्यतीत्य तेषां प्रियं याचनकोपयानं ॥ 56
स चेत्पुनर्याचनकेऽपि लब्धे दातुं न शक्नोत्यतिदुर्बलत्वात् ।
तेनानुनेयो मधुरेण साम्ना स याचकः स्यान्न यथा समन्युः ॥ 57
कार्यश्च मात्सर्यविनिग्रहा[1]य मोहप्रहाणाय च तेन यत्नः ।
तथा यथा याचनकः कदाचिद्वैमुख्यदीनो न ततो व्यपैति[2] ॥ 58
संबोधिचित्तं कुत एव तस्य द्रव्येऽपि यो मत्सरमभ्युपैति ।
वासः सुचित्तस्य हि नास्ति दोषैरम्भोनिधानस्य शवैर्यथैव ॥ 59
तस्मात्यक्त्वा सर्वतः सर्वदोषान्बोधिप्रार्थी स[3]र्वदा सर्वदः स्यात् ।
त्रातुं लोकानेकवीरः क्व चि[4]त्तं चेष्टा दैन्यानूर्जितेयं क्व चैव ॥ 60
मूलं दानस्यास्य संबोधिचित्तं तन्न त्याज्यं दित्सता दानमीदृक् ।
तं संबुद्धास्त्यागिनामग्रमाहुर्यो लोकेषु त्यागमाधित्सुरग्र्यं ॥ 61

॥ दानपारमितासमासः ॥ १

संबुद्धशीलाभरणाभिरामान्कर्तुं जनानुत्पतितादरेण ।
स्वमेव शीलं परिशोध्यमादौ[5] शीलं हि शक्तेर्बलमादधाति ॥ 1
लोके तथा प्रेम निवेशयेत स्वप्नेऽपि न द्रोहरुचिर्यथा स्यात् ।
परोपकारैकर[6]सः परेषां भोगानहीनामिव न स्पृशेच्च ॥ 2
द्वन्द्वप्रवृत्तेर्वि[7]निवृत्तबुद्धिः प्रागेव दारप्रण[8]यात्परस्य ।

[1] *Ms.* °निश्रहाय.

[2] *Ms.* ततोऽभ्युपैति. Il copista deve aver fatto confusione col verbo del verso seguente. *T* traduce a senso.

[3] *Ms.* °प्रा – –; *T:* བྱང་ཆུབ་ཆོལ་བས་

[4] *Ms.* कुचित्तं; *T:* སེམས་དང་སྤྱོད་དང་

[5] *Ms.* परिसो – मादौ; *T:* ཐོག་མར་ཡོངས་སུ་སྦྱང་

[6] *Ms.* °करैः करसः; *T:* གཞན་ལ་ཕན་པ་གཅིག་ཏུ་བརྩོན་པ་

[7] *Ms.* °प्रवृत्ते वि°; *T:* ཁ་ཏོན་སྤྱོད་པའི་

[8] *Ms.* दानप्रशयात्; *T:* གཞན་གྱི་བུད་མེད་བསླུ་བའི་བློ

कुर्वीत लोकस्य हितार्थकर्ता[1] कायेन चेष्टाः सुजनस्य चेष्टाः ॥ 3
माधुर्यरम्यामपि कालयुक्तां सत्यानुकूलामविभेदिनीं च[2] ।
सद्धर्मतत्त्वाधिगमाय वाणीं[3] ब्रूयाद्विपक्षादुपरम्य तस्याः[4] ॥ 4
कार्यं प्रयत्नेन मया यदस्मै तत्साधनेन स्वयमेव लब्धं ।
परस्य सौख्येष्विति तुष्टचित्तः कुर्यान्मनोनिर्विषयामभिध्यां ॥ 5
ममैव दौर्बल्यमिदं यदेष क्लेशास्वतन्त्रः स्वहितं न वेत्ति ।
परापराधेष्वपि कार्य एवं व्यापादवह्नि[5]प्रशमाय यत्नः ॥ 6
कुदृष्टिसंज्ञं च तमःप्रतानं ज्ञानप्र[6]काशैर्मनसो निरस्य ।
कुर्याद्धितार्यां नरदेववर्ये भक्तिं गुणाभ्यासविरूढमूलां ॥ 7
स्वर्गस्य[7] मोक्षस्य च सत्पथेभ्यो नैवोच्चलेत्कर्मपथेभ्य एभ्यः ।
अत्र स्थितानां हि जगद्धितार्थाश्चित्ताविशेषाः सफलीभवन्ति ॥ 8
समासतः शीलमिदं वदन्ति यः संवरः[8] कायवचोमनस्तः ।
कात्स्न्र्येन चात्रैव यतस्व तस्मादेतान्प्रयत्नेन विशोधयेश्च ॥ 9
हिंसानिवृत्तप्रणयो ददाति सौम्यस्वभावादभयं जनानां ।
या वासना[9] दोषकृतास्य चित्ते तां चाप्रयत्नेन समुच्छिनत्ति ॥ 10
मैत्रीविशेषानुगते च चित्ते वैरानुबन्धेषु शमं गतेषु ।

[1] *Ms.* °कर्त्ता:; *T:* ཕན་བྱེད་པ་

[2] *Ms.* का न युक्तां सत् पात्नकूलामधिमेदिनीं; *T:* སྙིང་ཚིང་ཡིད་འོང་དུས་
དང་ལྡན་པའི་ཚིག །དབྱེར་དུ་མི་འགྱུར་བདེན་དང་མཐུན་པ་དག ॥

[3] *Ms.* वशीं; *T:* ཚིག་

[4] *Ms.* °रस्य.

[5] *Ms.* °वह्निः

[6] *Ms.* ज्ञानं प्रका°; *T:* ཡེ་ཤེས་སྣང་བས་

[7] *Ms.* स्वन्न°; *T:* མཐོ་རིས་

[8] *Ms.* यसम्वरः

[9] *Ms.* यावत् सना; *T:* བག་ཆགས་

सुखप्रबोधः सुखमेव शेते क्षीणाशुभस्वप्नविकारदोषः ॥ 11
कुर्वन्ति रक्षांस्यपि चास्य रक्षां न दुर्गतिभ्यो भयमभ्युपैति ।
प्राप्नोति चारोग्यगुणाभिराममायुः प्रकृष्टं सुगतिप्रतिष्ठं ॥ 12
अतश्च संबोधिमुपागतानां तथागतानाममितप्रयासं[1] ।
निर्वर्तते चित्तवशानुवर्ति लोकस्य सौख्योपचयाय वायुः ॥ 13
अनाददानस्तु परस्य भोगानाप्नोति भोगान्महतः परत्र ।
नरेन्द्रदायादगणैरहार्यान्गिरीनिव श्वासनवैरहार्यान् ॥ 14
आचारशुद्ध्यानुगतप्रियत्वं विश्वासपात्रत्वमिहैव याति ।
अतः परोपक्रमनिर्विशङ्को[2] गतिप्रतीघातमुपैति नैव ॥ 15
असारबुद्धिर्धनविस्तरेषु भवत्ययत्नेन विशुद्धशीलः ।
तस्मादुपक्लेशविशुद्धबुद्धिरनुत्तरां च स्वयमेति बोधिं[3] ॥ 16
कामेषु मिथ्याचरणान्निवृत्तो जितेन्द्रियत्वात्प्रशमाभिरामः ।
प्राप्नोति लोकस्तुतिभिः समन्तात्कीर्तिं दिगन्तेषु विकीर्यमाणां ॥ 17
न चापि कंचित्[4]प्रमदासु रागं करोति मातॄरिव वीक्षमाणः ।
अस्माच्च पुण्योपचयान्मुनीन्द्रः संजायते वारणवस्तिकोषः ॥ 18
वाचोऽनृतायास्तु निवर्तमानः प्रामोद्यवाज् शाठ्य[5]विमुक्तचित्तः ।
आदेयसिद्ध्या वचनस्य सत्त्वान्करोति धर्माभिमुखानयत्नात् ॥ 19
दिवौकसां च प्रियतां यदेति सत्यप्रियश्चित्रमिदं न तादृक् ।
देवस्वभावो गुणपक्षपाती प्रत्यक्षिणस्तच्चरितेषु ते च ॥ 20
प्रमाणभूतो भवति प्रियश्च यल्लौकिकानामिदमत्र चित्रं ।
प्रायेण लोको हि गुणैर्दरिद्रः स्वेनानुमानेन परान्मिनोति ॥ 21

[1] *Ms.* °यामं.

[2] *Ms.* °शङ्के.

[3] *Ms.* बाधं; *T:* བྱང་ཆུབ་

[4] *Ms.* चास्य कश्चित् ; *T:* བུད་མེད་ཀུན་ལ ······ འདོད་ཆགས་གང་ཡང་མི་
འབྱུང་སྟེ་

[5] *Ms.* साध्य°; *T:* གཡོ་སྒྱུ

त्यक्केव नीलोत्पलिनीवनानि विशेषदर्शी कमलायमाने ।
तस्यानने संश्रयमभ्युपैति प्रह्लादनो गन्धविधिर्मनोज्ञः ॥ 22
श्राजिक्षुना दुर्गतितारकेण ज्ञानेन पश्यंश्च समासमानि ।
स आत्मसाक्षी समुपैति लज्जां यादृच्छिकैरप्यशुभैर्वितर्कैः ॥ 23
एवं स शुद्धप्रकृतिः क्रमेण न शङ्क्यतेऽन्यैर्न च शङ्कतेऽन्यान् ।
ततोऽस्य सत्याभ्यनुवर्तनी वागरक्षतां याति तथागतत्वे ॥ 24
कायः परोपक्रमणैर[1]भेद्यः परैरहार्या परिवारसंपत् ।
पैशून्यमुक्तस्य भवत्यभेद्या श्रद्धा च धर्मे प्रतिपत्तिसारा ॥ 25
मैत्रीमभेद्यामविसंवदन्तीं कृपां च लोकार्थमसंत्यजन्तीं ।
प्राप्नोति चाभेद्यतमान्मुनित्वे जन्मान्तरस्थानपि शिष्यसंघान् ॥ 26
क्रोधस्य सैन्याग्ररजःप्रतानं सं[2]कल्पचण्डानिलविप्रकीर्णं ।
यशोवपुर्ध्वंसनमित्यपास्यं मैत्र्यम्बुवाहैः परु[3]षाभिधानं ॥ 27
अस्मान्निवृत्तो मधुरैर्वचोभिर्लोक[4]स्य चेतांसि वशीकरोति ।
लोकस्य च [5]प्रेम्णा विरूढमूले सेवास्य संग्रा[6]ह्यतरत्वमेति ॥ 28
अतश्च लोकान् शतशो विनीय तेषां समावृत्य च दुःखमार्गं ।
न दुर्गतिं गच्छति पुण्यकर्मा धर्मो हि रक्षेह परत्र चैव ॥ 29
दूरादपि व्यक्तपदानुनादः श्रीमानदूरेऽपि सुखस्वभावः ।
मेघस्वनोदग्रतरस्ततोऽस्य ब्राह्मस्वरो वक्त्रमलङ्करोति ॥ 30
अबद्धवाक्याद्विरतः प्रियत्वमेकान्ततो याति विचक्षणानां ।
सत्याभिधाने क्रमते सबुद्धिः प्राप्नोति माहात्म्यमकृत्रिमं च ॥ 31

[1] *Ms.* °णोर°.

[2] *Ms.* स क°; *T:* རྣམ་རྟོག་རླུང་

[3] *Ms.* पुरु°; *T:* ཞེ་གཅད་

[4] *Ms.* °रैवचोभिलो°.

[5] *Ms.* चा°.

[6] *Ms.* °स्य — — ह्य°; *T:* དེ་ཡི་ཚིག་ནི་ཀུན་གྱིས་བླང་ཞིང་གཟུང་

अस्माच्च पुण्यान्मुनिराजभावे गा[1]म्भीर्यगूढान्परिपृच्छ्यमानः ।
प्रश्नाननेकानपि चैककाले निःसंशयं व्याकुरुते स वाचा ॥ 32
प्रेत्येह[2] चानर्थफलैरवन्ध्यां वन्ध्यामभिध्यां समपास्य बुद्ध्या ।
अनीर्ष्यभावादतिकाङ्क्षितां स प्राप्नोति विस्तीर्णतरां समृद्धिं ॥ 33
चित्ते विशुद्धे च तदाश्रयाणि वाक्कायकर्माणि शुचीभवन्ति ।
नभस्तले कालगुणाभिरामे तारागणानामिव मण्डलानि ॥ 34
पुण्याधिपत्यात्क्रमते च बुद्धिस्तस्योपभोगेषु सदोत्तमेषु ।
प्रयाति राज्ञामपि संमतत्वमधृष्यतां च प्रतिगर्वितानां ॥ 35
वैकल्यमायान्ति न चेन्द्रियाणि सत्कर्मनिर्वृत्तबलानि तस्य ।
अतश्च लोकत्रयपूज्य एकः शास्ता भवत्यप्रतिवर्त्यचक्रः ॥ 36
व्यापाददाहज्वरविप्रमुक्तः साधुस्वभावाभिनयो नयेन ।
व्यक्तीकरोति च मनःप्रसादं स्वस्थप्रशान्तेन विचेष्टितेन ॥ 37
हिंसात्मके विग्रहसंहिते वा कर्मण्यनार्याचरिते शठे वा ।
न चास्य बुद्धिः क्रमते कदाचिन्मैत्रीसु[3]खास्वादविशेषलाभात् ॥ 38
लोके व्रजत्या[4]र्यजनेन साम्यं संमान्यते दैवतवज्जनेन[5] ।
न ब्रह्मलोकोऽपि च दुर्लभोऽस्य प्रस्निग्धकर्मण्यमनोरथस्य[6] ॥ 39
हिताभिनन्दी जगतामयत्नात्प्रसादयत्ये[7]व च मानसानि ।
रम्यः शरत्काल इवापगानां तोयानि मेघागमदूषितानि ॥ 40
रूपेण सर्वप्रियदर्शनेन ज्ञानास्पदेनाद्भुतचेष्टितेन ।

[1] *Ms.* गम्भी°.

[2] *Ms.* प्र°; *T:* འདི་དང་ཕ་རོལ་དུ

[3] *Ms.* °मुखा°; *T:* རོ་བདེ

[4] *Ms.* °न्त्य°.

[5] *Ms.* °वर्ज°; *T:* འགྲོ་བས་ལྷ་བཞིན་གུས་པས་

[6] *Ms.* °यथास्य; *T:* ཡིད་ཀྱིས་ལས་ལྡན་

[7] *Ms.* °न्त्यव.

एकीकरोतीव ततो[1] मुनित्वे लोकस्य विज्ञानपृथक्त्वसिद्धिं ॥ 41
कुदृष्टिपङ्कक्रमणं लसत्तु प्राप्नोति कल्याणहृदः सहायान् ।
कर्मस्वकोऽस्तीति[2] च कर्म पापं विशस्यमानोऽपि करोति नैव ॥ 42
भवत्यकम्प्या च जिनेषु[3] भक्तिर्नायस्यते कौतुकमङ्गलैश्च ।
आर्ये च मार्गे लभते प्रतिष्ठां[4] विशेषगामित्वमतोऽभ्युपैति ॥ 43
सत्कायदृष्ट्युच्चलितः स याति न दुर्गतिं हेतुपरिक्षयेण ।
ज्ञानेन चानावरणेन युक्तो दिवःपृथिव्योर्विचरत्यसंगः ॥ 44
प्रत्येकबुद्धैरपि चानवाप्ताः सर्वे ततोऽस्याभिमुखीभवन्ति ।
जगद्धितार्थेषु विजृम्भमाणाः सर्वज्ञभावाय मुनीन्द्रधर्माः ॥ 45
इमां विभूतिं गुणरत्नचित्रां श्लाघ्यां[5] स्वयंग्राह्यगुणाभिरामां ।
को नाम विद्वान्न समाददीत विशेषतः सत्त्वहिताभिलाषी ॥ 46
दिव्याभिरामा मनुजेषु संपत्प्रकृष्टसौख्यैकरसा[6] च दिव्या ।
शीलाद्यदि स्यात्किमिवात्र चित्रं यस्मात्प्ररोहन्त्यपि बुद्धधर्माः ॥ 47
शीलच्युतस्त्वात्महितेऽप्यशक्तः[7] कस्मिन्परस्यार्थविधौ समर्थः ।
तस्माद्विशेषेण परार्थसाधोर्न न्याय्यमस्मिञ् शिथिलादरत्वं ॥ 48
विवर्जयेदण्वपि[8] वर्जनीयं तस्माद्भयं तीव्रमवेक्षमाणः ।
न बोधिसत्त्वाभ्युचितं च शीलं विखण्डयेदात्मसुखोदयेन ॥ 49
न छिद्रदोषैः परिजर्जरं वा स्त्रीकेलिसंवाहनवीक्षणाद्यैः ।
न दुर्जनक्लेशपरिग्रहाद्वा कुर्वीत शीलं शवलप्रकारं ॥ 50

[1] *Ms.* ततौ.
[2] *Ms.* कोस्ती°; *T:* རང་གི་ལས་བཞིན་འགྱུར་བར་ལས་མཐོང་བས
[3] *Ms.* °कस्या च जिनेस्य; *T:* རྒྱལ་བ་རྣམས་ལ་དད་པ་མི་ཟློག་ཅིང
[4] *Ms.* °ष्ठा.
[5] *Ms.* श्ल्या°.
[6] *Ms.* ख्ये कर सा.
[7] *Ms.* °त्वान्म°.
[8] *Ms.* °द – – पि; *T:* ཆུང་ཡང

कल्माषदोषाप[1]गतं निषेव्यमेकान्तशुक्लोपचयेन शीलं ।
स्वेच्छागतित्वाच्च भुजिष्यवृत्तं विद्वत्प्रशंसाभरणानवद्यं ॥ 51
समग्रशिक्षापदपूरणाच्च संपूर्णमामर्ष[2]विवर्जितं च ।
चेतोविशुद्धिप्रतिबिम्बभूतैस्[3]तीव्रैः परार्थैकरसैः प्रयोगैः ॥ 52
स्मृत्याश्रयाच्चेन्द्रियसंवरेण शीलस्य संरक्षणतत्परः स्यात् ।
लोकस्य दौःशील्यमभिप्रवृद्धं तमः सहस्रांशुरिवापनेष्यन् ॥ 53
दुःखप्रतीकारनिमित्तसेव्यैः[4] कायव्रणालेपनवेष्टनाद्यैः ।
न्यायोपलब्धैः परितुष्टचित्तोऽपराननोल्लोकनकातरः स्यात् ॥ 54
श्लाघ्येषु[5] सर्वेष्वपि वर्तमानः शीलानुकुलेषु गुणोदयेषु ।
अविस्मितत्वादपराधमानी कीर्तेर्विभीयाच्च तदुद्भवायाः ॥ 55
लाभप्रकारो हि गुणप्रकाशाच्छत्रुत्वमभ्येति सुहृन्मुखेन ।
सरोरुहाणामिव शीतरश्मिः श्रेयः प्रमाथी शिथिलव्रतानां ॥ 56
शीलं गुणाभ्यासविधिं वदन्ति संबोधिचित्ते च[6] गुणाः समग्राः
अभ्यस्यते तच्च कृपागुणेन कारुण्यशीलः सततं ततः स्यात् ॥ 57
यन्निःसृतं कामभवेऽपि नैव संतिष्ठते नैव च रूपधातौ ।
आरूप्यधातौ यदसंस्थितं च तत्तत्त्वतः शीलमुदाहरन्ति ॥ 58
यो लोकधातुष्वमितेषु सत्त्वाञ् शीले प्रतिष्ठापयिषुः समग्रान् ।
निषेवते लोकहिताय शीलं तदुच्यते पारमितेति तज्ज्ञैः ॥ 59
शीलं विशेषाधिगमस्य मार्गो दायाद्यभूतं करुणात्मकानां ।
ज्ञानप्रकर्षस्य शुचिस्वभावो नष्टोद्भवा[7] मण्डनजातिरग्र्या ॥ 60

[1] *Ms.* °षाय°; *T:* རྟོག་དང་རྣམ་བྲལ
[2] *Ms.* °र्ग°; *T:* སྐྱོམས་མེད
[3] *Ms.* °तै.
[4] *T* ha invece: སྡུག་བསྔལ་གཉེན་པོའི་དོན་དུ་བདེན་པ་དང
[5] *Ms.* श्ल्या°.
[6] *Ms.* त्र°.
[7] *Ms.* °द्वा; *T:* སྐྱོན་བྲལ. Cfr. *Jâtakamâlâ* p. 233, *śloka* 4.

लोकत्रयव्यापि मनोज्ञगन्धं विलेपनं प्र[1]व्रजिताविरोधि ।
तुल्याकृतिभ्योऽपि पृथग्जनेभ्यः शीलं विशेषं कुरुते नराणां ॥ 61
अकत्थनानाम[2]पि धीरभावाद्विनापि वाग्भेदपरिश्रमेण ।
अत्रासनाभ्यां [3]नतसर्वलोकं त्यक्तावलेपोद्भव[4]मीश्वरत्वं ॥ 62
अप्यप्रकाशान्वयसंस्तवानामकुर्वतामप्युप[5]कारसारं ।
निष्केवले शीलविधौ स्थितानामसंस्तुतानामपि यन्नराणां ॥ 63
रजांसि पादाश्रयपावितानि प्रणामलब्धानि समुद्वहन्ति ।
चूडाग्रलग्नानि मनुष्यदेवाः श्रीमत्तरं शीलमतः कुलेभ्यः ॥ 64
तस्मान्न दुर्गतिभयेन न राज्यहेतोर्न[6] स्वर्गसंपदभिलाषसमुद्भवेन ।
सेवेत शीलममलं नहि तत्तथा स्याल्लोकार्थसिद्धिपरमस्तु भजेत शीलं[7] ॥ 65

॥ शीलपारमितासमासः ॥ २ ॥

संमोहनीं[8] मन्मथपक्षमायां प्राहुः सुखां[9] चैव विमोक्षमायां ।
तस्यां न कुर्यात्क इव क्षमायां प्रयत्नमेकान्तहितक्षमायां ॥ 1
परापराधेषु[10] सदानभिज्ञा व्यवस्थितिः सत्त्ववतां मनोज्ञा ।
गुणाभिनिर्वर्तितचारुसंज्ञा क्षमेति लोकार्थचरी कृपाज्ञा ॥ 2
परार्थमभ्युद्यतमानसानां दीक्षां तितिक्षां प्रथमां वदन्ति ।
सेतुर्जलानीव हि रोषदोषः श्रेयांसि लोकस्य समावृणोति ॥ 3

[1] *Ms.* °नप्र°.
[2] *Ms.* °नम°.
[3] *T:* བསྙིགས་པ་མེད་པར
[4] *Ms.* °लेयोद्भन°.
[5] *Ms.* °प्यप°; *T:* ཕན་བྱེད
[6] *Ms.* °तो न.
[7] Lo *śloka* 65 in *T* è spostato al n. 60.
[8] *Ms.* °नी.
[9] *Ms.* सुखान्. Per questo *śloka* cfr. *Jâtakamâlâ* p. 185, *śloka* 29.
[10] *Ms.* °धेपु. Anche per lo *śloka* 2 cfr. *Jâtakamâla* p. 185, *śloka* 26.

अलङ्क्रिया शक्तिसमन्वितानां तपोधनानां बलसंपदग्र्या ।
व्यापाददावानलवारिधारा प्रेत्येह च क्षान्तिरनर्थशान्तिः[1] ॥ 4
क्षमामये वर्मणि सज्जनानां विकुण्ठता दुर्जनवाक्यबाणाः ।
प्रायः प्रशंसाकुसुमत्वमेत्य तत्कीर्तिमालावयवा भवन्ति ॥[2] 5
प्रतिक्रिया दुर्जनवाग्विषाणां प्रह्लादनी ज्ञाननिशाकराभा ।
धीरप्रकारा प्रकृतिर्यतीनां क्षान्तिर्गुणानामधिवासभूमिः ॥ 6
सत्त्वस्य गाम्भीर्यमयस्य सारो घनागमः क्रोधनिदाघशान्त्यै ।
व्यतीतवेलस्य गुणार्णवस्य व्यापी स्वनः क्षान्तिमयोऽभ्युदेति ॥ 7
आ ब्रह्मलोकादधिरोहणार्था सोपानपङ्क्तिर्हतखे[3]ददोषा ।
कर्मान्तशाला गुणशीभरस्य[4] रूपस्य[5] सल्लक्षणभूषणस्य ॥ 8
उन्मूलनी वैरफलाचितानां क्षमासरिद्दोषमहाद्रुमाणां ।
संबोधिचित्तस्य विवर्द्धितस्य गुणाम्बुराशेः सततानुकूला ॥ 9
शुभा परत्रापि हिते समृद्धिर्जगद्धितार्थस्य परा विवृद्धिः ।
शुभस्वभावातिशयप्रसिद्धिः क्षान्तिर्मनःकायवचोविशुद्धिः[6] ॥ 10
संसारदोषैर्न च खेदमेति सत्त्वान्कृपास्निग्धमवेक्षमाणः[7] ।
सत्कर्मभिर्लोकहितैः समन्ताद्यशोमयत्वं व्रजतीव लोके ॥ 11
न स्पृश्यते विस्मयवाच्यदोषैर्ज्ञानावदानेन तितिक्षुरेवं[8] ।
अनित्यताक्षान्तिबलोदयाच्च प्रहर्षमायाति सुखेऽपि[9] नैव ॥ 12
संकोचमायाति न चायशोभिर्विसारिणा क्षान्तिबलाश्रयेण ।

[1] Cfr. *Jâtakamâlâ* p. 185, *śloka* 27.
[2] Cfr. *Jâtakamâlâ* p. 185, *śloka* 28.
[3] *Ms.* °क्ति – – – द°; *T:* སྐྱོ་བའི་སྐྱོན་དང་བྲལ
[4] *Ms.* °सितर°; *T:* ཡོན་དན་མཛེས་ལྡན
[5] *Ms.* °पस्य.
[6] Cfr. *Jâtakamâlâ* p. 185, *śloka* 25.
[7] *Ms.* °णा:
[8] *Ms.* °क्षितेन; *T:* ཡེ་ཤེས་མཆོག་གིས་སྤྲངས་པའི་བཟོད་ལྡན་ར
[9] *Ms.* °खेपि.

अतश्च शेषैरपि लोकधर्मैरनिश्रितत्वान्न स चापलीति[1] ॥ 13
तीव्रप्रकारैरपि विप्रकारैर्न विक्रियां यान्ति सतां मनांसि ।
दृढाभिलाषाणि मुनीन्द्रभावे क्षान्त्या बलाधानसुसंस्कृतानि ॥ 14
स क्षान्तिवीरेण च मानसेन कष्टानि संदर्शयते तपांसि ।
दर्पोन्नतिं[2] तीर्थकृतां मनःसु नीचैः करिष्यन्हितकाम्ययैव ॥ 15
लोकोऽयमात्माभिनिवेशमूढः[3] शेषान्परानित्यभिमन्यमानः ।
तद्विप्रकारैरभिभूतचेता क्षमावियोगात्परिखेदमेति ॥ 16
कृपासनाथानि सतां मनांसि क्षान्त्या कृतस्वस्त्ययनक्रियाणि ।
नष्टात्मदृष्टीनि परापकारान्न विक्रियां यान्ति गुणानुरागात्[4] ॥ 17
मिथ्याविकल्पो हृदयज्वरस्य क्रोधस्य हेतुर्धृतिदुर्बलानां ।
सम्यग्विकल्पस्तु समादधाति क्षान्तिप्रकारां मनसः प्रशान्तिं ॥ 18
विकल्पसन्निश्रयसंश्रितायां क्षान्त्यां न तस्या[5]स्खलितावकाशः ।
प्रत्यूषवातस्फुरितेऽम्भसीव सपूर्णचन्द्रप्रतिबिम्बलक्ष्याः[6] ॥ 19
विकल्पशान्तिं परमार्थतस्तु क्षान्तिं क्षमातत्त्वविदो वदन्ति ।
तस्माद्विकल्पोपशमे यतेत स्वप्नोपमं लोकमवेक्षमाणः ॥ 20
चक्षुः किमाक्रोशति चक्षुरेतच्छ्रोत्रादि वाक्रोशति किं – –[7] – ।
यैवं क्षमा सायतनान्ववेक्षा[8] न क्षान्तिरेषा परमार्थतस्तु ॥ 21
वक्ता वचश्चैतद[9]नित्यमेव श्रुतिर्विकल्पो[10]ऽपि च यो ममायं ।

[1] *Ms.* °वली°. *T* omette questo *śloka*.
[2] *Ms.* ति.
[3] *Ms.* कोय.
[4] *Ms.* °णानु°.
[5] *Ms.* °त्यान्नतस्याच्च°.
[6] लक्ष्य di regola è neutro.
[7] *Ms.* किं ददाति che non ha senso. *T:* རྣ་བ་ལ་སོགས་དེར་ཟད་ཁྲི་མེད་ཅེས་
[8] *Ms.* °न्ध°; *T:* ལྟོས་པ .
[9] *Ms.* °क्ता वचश्चे°.
[10] *Ms.* °वि°; *T:* སྒྲ་དང་རྣམ་རྟོག .

अनित्यभावप्रविकल्पनैषा न क्षान्तिमेतां परमां वदन्ति ॥ 22
कर्ता[1]पकारस्य न कश्चिदस्ति नैवास्ति कश्चित्क्रियते च यस्य ।
नैरात्मसंदर्शनसिद्धिरेषा न क्षान्तिरेषापि गतप्रकर्षा ॥ 23
तत्तत्प्रतीत्य प्रभवन्ति भावा निन्दाप्रशंसासुखदुःखसंज्ञाः ।
प्रतीत्यसिद्धेरवतारभूमिर्न क्षान्तिरत्यन्तसमाहितैषा ॥ 24
यद्येष संमोहमहाग्रहेण पर्यस्तचेता ननु नाहमेवं ।
इत्युन्नते चावनते च चित्ते[2] क्षान्तिप्रकर्षस्य कुतोऽवकाशः ॥ 25
प्रध्वंसिनी वर्णलवप्रतिश्रुद्ध्वन्यादिवैकैकश उच्चरन्ती[3] ।
कुर्यां कथं कस्य च कां च पीडा[4]मेषापि न क्षान्तिरतिप्रकृष्टा ॥ 26
यद्येष मत्पापपरिक्षयार्थं न वीक्षते स्वामपि धर्मपीडां ।
अस्मान्न कल्याणतरं हि मित्रमसावपि क्षान्त्युपचार एव ॥ 27
कर्मस्वतामेव हि वीक्षमाणास्तितिक्षते तद्गुणदर्शनाच्च ।
नैवंप्रकारापि[5] हि नैष्ठिकत्वं क्षान्तिर्विकल्पोपहता प्रयाति ॥ 28
अनित्यदुःखाशुचिनिःस्वभावता मम क्षमन्ते न तु तांद्वपर्ययाः ।
इयं विपक्षप्रशमक्षमा क्षमा [6]द्वयप्रवृत्तेर्न तु पारमार्थिकी ॥ 29
अयत्नतत्त्वार्थविचक्षणो जनः परोपकारेषु यतः प्रवर्तते ।
क्षमा न चैवं समतां समेति या यतः क्षमैवं न विकल्पनक्षया[7] ॥ 30
निरोधमायान्ति यदा त्वशेषतः समाधिकन्यूनविकल्पनक्रमाः ।
अनुत्तरां क्षान्तिममा[8]नगोचरां वदन्ति तामद्वयमार्गचारिणः ॥ 31

[1] *Ms.* °र्त्रा°; *T:* ཉེས་པ་བྱེད་པ .
[2] *Ms.* °त्ते; *T:* བསམ་པ .
[3] *Ms.* °न्ति .
[4] *Ms.* °पीता°; *T:* སུ་ལ་སུ་ཞིག་ཇི་ལྟར་གནོད་འགྱུར .
[5] *Ms.* °रोऽपि; *T:* དེ་འདྲའི་བཟོད་པའང་
[6] *Ms.* °क्ष – द्व°.
[7] *Ms.* °मा ; *T:* བཟོད་པ་དེ་ཡང་རྣམ་རྟོག་སྐྱོན་ཅན་ཡིན་
[8] *Ms.* °समा°; *T* tralascia questo attributo.

स्वतः परस्मादुभयाद्हेतुतो यथा न भावाः प्रभवन्ति केचन।
स्वतः परस्मादुभयाद्हेतुतस्तथा न भावा विभवन्ति केचन॥ 32
।नष्टादनष्टादुभयाच्च नोभयान्न[1] जातु कार्यं खलु विद्यते क्वचित्।
तथापि कार्यं समुदेति वस्तुनो यैवं[2] क्षमा सा द्वयवर्जिता क्षमा॥। 33
सतोऽसतो चा[3]स्ति न जन्म जन्मना
विना निरोधोऽपि न[4] कस्यचित्क्वचित्।
स्वभावशून्यामिति भावकल्पनां
विपश्यतः क्षान्तिरुदेति नैष्ठिकी॥ 34
अवाप्य यां व्याक्रियते सहस्रशो जिनैरसौ नाम जिनो भविष्यात।
प्रवर्तते लोकहितक्रियाविधिः समाहितस्यैव च तस्य सर्वदा॥ 35
।यावच्च भावाभिनिविष्टबुद्धिरत्र[5] द्वयं तावदुपैति मोक्षात्।
तथानिमित्तं च विमोक्षहेतुर्दूरे भवत्यस्य यथा क्षितेः खं॥। 36
उपैति धर्मप्रणिधानकर्मसु प्रवृत्ति[6]मृद्धावधिमुक्तिजन्मसु।
तथा परिस्कारविधौ स्वचेतसि प्रकर्षिणीं ज्ञानबले तथायुषि॥ 37
अवाप्य चैतद्वशिनामयं धनं प्रकृष्टमक्षिणुपरार्थसाधनं।
जनस्य कृच्छ्रेषु पतिष्यतः सतः स जायते धारणाकारणं विभुः॥ 38
तस्मात्परार्थमहतीं धुरमुद्वहद्भिः
क्षान्तेरुपायविधिरेष सदानुगम्यः[7]।
अत्र स्थितस्य हि भवन्ति परार्थचित्ताः

[1] *Ms.* °भा – च्च नोभया न; *T* omette questo *śloka* che è forse un'interpolazione, poichè mi sembra spezzi la continuità tra gli *śloka* 32 e 34.

[2] *Ms.* ये – क्ष°. Cfr. analoga costruzione nel 3° *pada* dello *śloka* 21.

[3] *Ms.* °तः सतो वा°; *T:* ཡོད་དང་མེད.

[4] *Ms.* धोपि.

[5] *Ms.* °रत्न°. *T* omette lo *śloka* 36. Anche questo parrebbe interpolato come il 33, tanto più che il cambiamento di metro non sembra giustificato per un solo *śloka* intermedio.

[6] *Ms.* °वृत्त°; *T:* དབང

[7] *Ms.* °म्यं.

सर्वा क्रिया गुणफलाभरणा[1]भिरामाः॥ 39
अस्यां हि भक्तिरपि या प्रविरूढमूला
तामभ्यसन्ति[2] मुनयो मुनिराजभावे।
श्रद्धानुविद्धमनसां नहि धर्ममार्गे
दृष्टो मनोरथरथस्य यतोऽक्षभङ्गः॥ 40
॥ क्षान्तिपारमितासमासः॥ ३॥

सर्वंसहे क्षान्ति[3]बले च रूढे सर्वाद्भुतान्यारभते स शौर्या[4]त्।
वीर्येण कार्या ------[5] यस्मात्स देवान[6]पि यात्यतीत्य॥ 1
सुदृश्यपाराण्यपि लौकिकानि कार्याणि निर्वीर्यदुरुत्तराणि।
अप्राप्यरूपं तु न किंचिदस्ति खेदानभिज्ञेन पराक्रमेण॥ 2
आरब्धमेवोत्सहते न हीनः आरभ्य मध्यस्तु विषादमेति।
परार्थमश्रान्तपराक्रमास्ते निर्वाणमुत्सृज्य समारभन्ते॥ 3
प्रायेण दैन्योपहतो जनोऽयं स्वाधीनवीर्योऽ[7]पि गुरुष्वकार्यः।
अहीनवीर्यस्य तु मेरुसारो ऽप्यखेदसाध्यः परकार्यभारः॥ 4
संसारकोट्योरुभयोः समानैः प्रयामसारैर्दिवसैर्यदि स्युः।
संवत्सरास्तत्प्रचयातिदीर्घैः कल्पैः समुद्रोदकबिन्दुतुल्यैः॥ 5
उत्पादयेयं यदि बोधिचित्तमेकैकमेतेन पराक्रमेण।

[1] भरि°; *T:* འབྲས་བུའི་རྒྱན་ལྡན

[2] *Ms.* °मभ्य°; *T:* ངེས་ཀྱང་ཐུབ་རྒྱལ་ངེས་པར་འགྱུར་ཞེས་གསུངས. Notare la coniugazione secondo la I cl. di un verbo della IV cl. Cfr. anche: *dhyânapâramitâ śl.* 45 e *prajñâpâramitâ śl.* 38.

[3] *Ms.* कान्त°; *T:* བཟོད་པའི་མཐུ.

[4] *Ms.* °सै°; *T:* བརྩོན་འགྲུས་ཀྱིས

[5] *Ms.* °न्तुवयारशेन; *T:* སྤྱོད་པའི་མཐུ་ཆེན་མཐའ་བརྩོན་འགྲུས་ཀྱིས. Si può correggere कार्यान्तचर्यारसेन se ammettiamo una sillaba lunga in 7ª sede.

[6] *Ms.* °वान्य°. Si può anche correggere दैवान्य°.

[7] *Ms.* °र्ये.

संभारशेषं चिनुयां[1] तथापि भूयासमुत्सारितखेददैन्यः ॥ 6
एकैकमेवं यदि बोधिचित्तं प्राप्येत संभारनिधिश्च शेषः ।
तथापि बोधिं समुदानयेयं कृपासमुत्साहितधैर्यसारः[2] ॥ 7
संसारदुःखं स्वमचिन्तयित्वा सत्त्वाहितार्थं यदचिन्त्यमेवं ।
आद्यं समादानमिदं वदन्ति वीरव्रतानां करुणात्मकानां ॥ 8
पद्मामतिक्रम्य कुकूलकल्पां[3] कृत्स्नां महीमायुधसंवृतां[4] वा ।
यद् द्रष्टुमप्युत्सहते मुनीन्द्रान्पातुं शिवं धर्मरसायनं वा ॥ 9
संसारपङ्काज्जनता[5] मयेयमुद्धृत्य निर्वाणसुखे[6] निवेश्या ।
उत्क्षेपनिक्षेपविधौ पदानां यच्चित्तमेवं च समाददाति ॥ 10
यद्वा हितार्थं क्रमते परस्य पुणाति[7] वा लोकहिताय चित्तं ।
पराक्रमः सोऽक्षयविक्रमाणां श्रीमत्समादानविधौ द्वितीयः ॥ 11
पुण्यस्य चोत्पादसमानकालं संबुद्धभावे परिणामनं यत् ।
तदक्षयत्वं समुदागमाय शुभं समादानमुदाहरन्ति ॥ 12
महात्सु[8] वाम्भःसु यथा निसिक्तो नैवोदबिन्दुः क्षयमभ्युपैति ।
संबुद्धभावे परिणामितस्य तथैव पुण्यस्य न संक्षयोऽस्ति ॥ 13
तथाहि कारुण्यविशुद्धबुद्धिः सर्वज्ञभावाय फलन्त्वमूनि[9] ।

[1] *Ms.* dà चिनुयात् e भूयात् समु°. Ma a meno di non considerare lo *śloka* come interpolato (*T* sintetizza in uno solo i due *śloka* 6 e 7) mi sembra necessario riportare queste due forme verbali alla prima persona.

[2] *Ms.* °धैय°.

[3] *Ms.* °न्यां; *T:* མེས་བཀང་

[4] *Ms.* °स्कृतां; *T:* མཚོན་གྱིས་དཀྲིགས་པ.

[5] *Ms.* °ङ्कज्ञ°; *T:* འཁོར་བའི་འདམ་ནས་

[6] *Ms.* °मुखे; *T:* བྱང་ཆུབ་བདེ.

[7] *Ms.* पुण्यानि. *T* traduce liberamente.

[8] *Ms.* °हान् तु; *T:* རྒྱ་མཚོ་ཆེན་པོར.

[9] *Ms.* फलं स्व°; *T:* ཐམས་ཅད་མཁྱེན་པར་བསྒྲུབ་བྱ་

पुण्यानि लोकस्य चराचरस्येत्येवं स तान्यारभते श्रमत्वं[1] ॥ 14
महत्त्रिसाहस्रगतं जनौघं निर्वापयेदेकदिने न कश्चित् ।
कल्पं तथा नैव च सत्त्वधातोस्तेनापि किञ्चित्परिपाचितं स्यात् ॥ 15
श्रुत्वापि सत्त्वाक्षयतामिमां यः सत्त्वानशेषान्विनिनीषुरेव ।
विषाददोषानवलीढवीर्यः[2] कस्तस्य दूरस्थ इहार्थसारः ॥ 16
यः पुण्यराशिर्जगतां समग्रस्तावत्प्रसारैर्दशभिर्जिनस्य[3] ।
निर्वृत्तिमागच्छति रोमकूप एकैक एकैकसुजातरोमा ॥ 17
शतेन भूयो गुणितेन तेन पुण्येन रोमास्पदसंश्रितेन ।
भवत्यनुव्यञ्जनमेकमेव शेषाणि[4] तस्य प्रभवन्ति काये ॥ 18
तावद्गुणादेव च पुण्यराशेस्तस्मादनुव्यञ्जनसंप्रविष्टात् ।
प्रत्येकशस्तस्य जिनत्वशंसि निवर्तते लक्षणचित्रकर्म ॥ 19
सल्लक्षणोत्पत्तिनिमित्तभूतात्सहस्रसंख्यागुणिताच्च पुण्यात् ।
निवर्तते तस्य मनोज्ञवर्णा संपूर्णचन्द्रस्फुटकान्तिरूर्णा ॥ 20
ऊर्णाभिनिर्वृत्तिकरं च पुण्यं शतप्रमाणैर्गुणितं सहस्रैः ।
करोति तस्यानवलोकनीयं[5] छत्राभमुष्णीषललामशीर्षं ॥ 21
अयं मया पुण्यनिधिः परार्थं संचेय इत्युत्तमबोधिचित्ते ।
वीर्योन्मुखे केन मुखेन तस्मिँल्लय[6]प्रवृत्तिर्लभतां प्रवेशं ॥ 22
सर्वेऽपि सत्त्वा यदि लोकधातौ प्रत्येकबुद्धैः सदृशा भवेयुः ।
ज्ञानेन तेभ्योऽप्यधिकप्रभावः क्षान्तिस्थ एकोऽपि हि बोधिसत्त्वः ॥ 23
तथैव च क्षान्तिबलस्थितेभ्यो विशेषमायात्यविवर्तनीयं ।

[1] Secondo *T:* སེམས་ཅན་དམ་པ་བསོད་ནམས་དེ་དག་རྩོམ si dovrebbe leggere सुसत्त्वः

[2] *Ms.* °दोषो न°; *T:* སྐྱིད་ལུག་སྙོམ་གྱིས་མ་བཟུང.

[3] *Ms.* °र्ज°; *T:* བདེ་གཤེགས་ཀྱི་

[4] *Ms.* °वमेव शीर्षा; *T:* གཅིག་འགྲུབ་ཅིང་ ...... ལྷག་མ་ཀུན་འགྲུབ་ཅིང

[5] *Ms.* न च लो°; *T:* མི་མཐོང་བ.

[6] *Ms.* °य:

अश्रान्तवीर्यः कुशलप्रयोगे यल्लौकिके चैव तदुत्तरे च[1] ॥ 24
तेभ्यः पुनश्चाधिक एव दूरं य एकजातिप्रतिबद्धबोधिः ।
क एव वादो दृढवीर्यवत्सु ये बोधिमूले प्रथमं निषण्णाः ॥ 25
तादृग्विधज्ञानविशुद्धिपूर्णाः[2] स्याद्यद्यशेषेण[3] च लोकधातुः ।
यायात्कलां सोऽपि न बोधिमूले स्थितस्य मारार्त्तिकृतान्त्यजातेः ॥ 26
तादृग्विधज्ञानविशुद्धचित्ताः स्युर्यद्यशेषेण च सर्वलोकाः ।
बलप्रदेशेऽस्य मुनेरतुल्याः कलाप्रदेशैरपि ते समग्राः ॥ 27
इत्यद्भुतज्ञानसमुद्रमेकः कृपात्मको निस्तरितुं प्रयाति ।
अत्याहृताज्ञः परचित्तचारे प्रज्ञावभासं च नभो विशालं ॥ 28
सर्वेषु सत्त्वेषु च तस्य मात्रा समानहार्दा करुणाभ्युदेति ।
संबुद्धधर्माश्च ततोऽवशेषास्तस्याद्भुताः[4] संप्रभवन्त्यशेषाः ॥ 29
एभिः समादानगुणैरुपेतः शुद्धश्रवैः पेलवसत्त्वसत्त्वैः ।
अष्टाभिरङ्गैरिव तत्त्वमार्गो वीर्यप्रकर्षादधिकं विभाति ॥ 30
वीर्यं त्रिधा यः कुशलप्रयोगस्तस्माच्च[5] वाक्कायमनोविशेषाः ।
प्रस्थानविष्ठानसमाहितस्य वीर्यप्रकर्षस्य मनोमयस्य ॥ 31
यो बोधिचित्तप्रणयः समश्च कृपा च नैरात्मगतौ क्षमा च ।
चतुर्विकल्पो जनसंग्रहश्च[6] सर्वेषु धर्मेष्वनवग्रहश्च ॥ 32
संसारपङ्के यदखिन्नता च त्रैधातुकस्यैव च नोपलब्धिः ।
सर्वस्वदानं न च तेन मानः समग्रशिक्षस्य न शिक्षया च ॥ 33
परा[7]पकारैरविकारि धैर्यं चित्तस्य चात्यन्तमविक्षतिर्या ।
आरम्भदार्ढ्यं कुशलक्रियासु प्रीतिर्विवेकैकरसा च चित्ते ॥ 34

[1] Ms. °रेव.
[2] Ms. °विपक्षा न; T: རྣམ་པ་དེ་འདྲའི་ཡེ་ཤེས.
[3] Ms. °द्यशेण; T: མ་ལུས.
[4] Ms. °ता.
[5] Ms. °स्या°.
[6] Ms. °हा.
[7] Ms. परो; T: གཞན་གྱི་གནོད་པ

चतुर्विधध्यानसमापनं च चित्तस्य निध्यप्तिरनात्मतश्च ।
अतृप्तता च श्रुतविस्तरेण न्यायप्र[1]वेशस्तदवेक्षणाच्च ॥ 35
या देशना चैव यथाश्रुतानां ज्ञानं च धर्मानभिलाप्यतायां ।
पञ्चस्वभिज्ञासु च यत्प्रभुत्वमभ्यासमात्रा च तदुत्तरायां ॥ 36
यदृद्धिपादेष्वभिनिर्हृतत्वं[2] पट्वी न चायासमयी क्रिया च ।
सम्यक्प्रहाणेषु [च] यः[3] प्रयोगः शुभाशुभादेव च या विमुक्तिः ॥ 37
यत्कौशलं चेन्द्रियनिर्णयेषु निरिन्द्रियान्पश्यति यच्च धर्मान् ।
मार्गस्य संभारविमर्षणं च न चास्य किञ्चिद्गमनं कुतश्चित् ॥ 38
इत्येवमाद्यं पृथुचित्रवीर्यं प्रस्थानविष्ठानविशेषचित्रं ।
अस्याक्षयत्वप्रतिपूरणार्थं प्रस्थानकर्मैव विशेषहेतुः ॥ 39
निमित्तकर्मेष्वपि न प्रवर्तते वितिष्ठते ज्ञानमये च कर्मणि ।
क्रियागुणाद्यन्न[4] जहाति संस्कृतं न चोरुवीर्योऽपि पतत्यसंस्कृते ॥ 40
अपूर्वधर्मश्रुतिरल्परोगता[5] दुरासदत्वं श्रुतधर्मधारणं ।
अमानुषेभ्योऽपि परिग्रहोदयः समाधिगोत्र[6]प्रतिलम्भ एव च ॥ 41
व्रजन्त्यवध्या यदहर्निशं क्रिया गुणैर्न हानिं यदुपैति मौशली ।
विवृद्ध एवोत्पलवच्च[7] यद्गुणैर्मनुष्यधर्मादधिकप्रयोजनैः ॥ 42
यशो विशालं च सुखं सुखोदयं विनीतकार्पण्यमनस्त्वमुत्तमं ।
गुणाश्च[8] तेषामिहदृष्टधार्मिका भवन्ति वीर्यादिति कोऽत्र विस्मयः ॥ 43

[1] Ms. °मप्रदे°; T: རིགས་པར་འཇུག.
[2] Ms. °हृ°; T: མངོན་པར་སྒྲུབ་པ.
[3] Ms. °रेषु यः T: ཡང་དག་སྤོང་ལ.
[4] T: སྙིང་རྗེ = *kṛpā°*. La lezione di *T* è forse preferibile.
[5] Ms. °तादृ.
[6] Ms. °गेत्रप्रात°; T: ཏིང་འཛིན་རྣམ་པ་ཀུན.
[7] Ms. °एवे.
[8] Ms. गुणो°.

त्रैलोक्यपूज्यममितोरुगुणां संबुद्धभावमपि यान्ति यदा ।
वीर्यव्यपाश्रयदृढाः पुरुषा न स्यादतः क इव वीर्यपरः ॥ 44

॥ वीर्यपारमितासमासः ॥ ४ ॥

अथ ध्यानविधौ[1] योगं कुर्याज्ज्ञानविवृद्धये ।
सुखं हि कर्तुं लोकानां ज्ञानालोकादनुग्रहं ॥ 1
प्रसीदत्यधिकं ज्ञानं ध्यानान्मनसि निर्मले ।
शरदुत्सारितघने नभसी[2]वेन्दुमण्डलं ॥ 2
विशुद्धशीलः कल्याणैः सहायैः सहितैर्हितैः ।
अल्प[3]कृत्यप्रशान्तात्मा स्मृत्यधिष्ठानवेष्टितः ॥ 3
निवसन्वृक्षमूलेषु शाद्वलास्तीर्णभूमिषु ।
अनुपस्कृतरम्येषु वनपुष्पसुगन्धिषु ॥ 4
ध्यानसाचीव्यधीरेषु संतुष्टजनवेश्मसु ।
जननिर्घोषमूकत्वाद्गम्भीरावस्थितेष्विव ॥ 5
प्रत्यरण्यनिविष्टेषु शून्येष्वायतनेषु वा ।
कुञ्जेषु च महीध्राणां सिंहनादानुनादिषु ॥ 6
यत्र क्वचन वा देशे संसर्गक्लेशवर्जिते ।
पर्यङ्केन सुखासीनः शरीरमृजु धारयन् ॥ 7
उपस्थाप्य स्मृतिमयीं रक्षामभिमुखीं हृदि ।
कृपया कुवितर्काणां कृत्वेवाक्षणघोषणां ॥ 8
प्रज्ञापरिचयस्यायं कालो मे न तु निर्वृतेः ।
नहि सत्वाननिर्वाप्य स्वयं निर्वातुमुत्सहे ॥ 9
इति लोकहितावेक्षी बुद्धभावगतस्पृहः ।
कुर्यात्सातत्ययोगेन ध्यानारम्भसमुद्यमं ॥ 10

[1] *Ms.* °निधौ; *T:* ཚུལ་ལ.

[2] *Ms.* °सि चे°; *T:* ལྟར.

[3] *Ms.* °न्य°; *T:* བྱ་བ་ཉུང་

नहि विश्रम्य विश्रम्य मथ[1]न्नग्निमवाप्नुयात् ।
स एव योगो योगेऽपि विशेषाधिगमादृते ॥ 11
एकत्रैव च बध्नीयाद् दृढमालम्बने मनः ।
अन्यान्यालम्बनग्राहैः क्लि[2]श्नात्येवाकुलं मनः ॥ 12
विदर्शनाद्वीर्यबलाल्लीय[3]मानं समुद्धरेत् ।
उद्ध[4]न्यमानं च मनः प्रशमेन निवारयेत् ॥ 13
सम्यग्गतमुपेक्षितं समाधिबलं निश्च[5]लं ।
तत्रापि च तन्मयः स्यात्सुगतज्ञानलब्धये ॥ 14
न च ध्यानसुखास्वादैः[6] पारतन्त्र्यमनुक्रमेत् ।
न हि स्वसुखमात्रार्थमयमारम्भविस्तरः ॥ 15
शरीरजीवितापेक्षी[7] दैन्योपहतमानसः ।
न कुर्याद्वीर्यशैथिल्यमप्यादीप्ते[8] स्वमूर्द्धनि ॥ 16
लक्षयित्वा निमित्तानि मनस्तत्त्व[9]समाधये ।
त्रस्यमानं प्रयुञ्जीत स्मृत्यावहितया पुनः ॥ 17
मनो निवरणेभ्यश्च विपक्षैर्विनिवर्तयेत् ।
स्वेच्छाप्रयातं द्विरदमङ्कुशाकर्षणैरिव ॥ 18
अथ निवरणव्याधिनाशप्रस्वस्थमानसः ।
दारिद्र्यादिव निर्मुक्तो महतो व्यसनादिव ॥ 19

[1] *Ms.* म – न्न°; *T:* བརྩུབས་པ

[2] *Ms.* क्ला°.

[3] *Ms.* °ला ली°; *T:* སྒོམས་ཀྱི་མཐུས.

[4] *Ms.* उद्ध°.

[5] *Ms.* °वननि°; *T:* ཏིང་འཛིན་མཐུ་ནི

[6] *Ms.* °स्वाद्.

[7] *Ms.* °क्षा.

[8] *Ms.* °प्तैः

[9] *Ms.* °नस्तः स्वस°. La lezione è incerta. *T:* ཡིད་ནི་མཉམ་པར་བཞག་པའི་ཕྱིར

प्रीतियुक्तेन मनसा कामदोषान्विचारयेत् ।
तद्वियोगोपलभ्यां च परां सुखपरम्परां ॥ 20
विद्युदुद्योतचपलाः फेनांशुकनिभात्मकाः ।
स्वप्नवत्पेलवास्वादा वंचनार्थमिवोदिताः ॥ 21
पितॄणामपि पुत्रेषु [1]पुत्राणां च पितृष्वपि ।
प्रीतिसर्वस्वभूतेषु सुहृत्सु सुहृदामपि ॥ 22
गुणप्रचयबुद्धस्य व्यूढेषु समरेष्वपि ।
दर्शितस्थैर्यसारस्य स्नेहसेतोर्विदारिणः ॥ 23
इह पर्येष्टिदुःखस्य परत्र नरकस्य च ।
हेतुभूता यतः कामाः कामयेत न तानतः ॥ 24
यदाश्रयो [2]वितर्कोऽपि प्रज्ञाचक्षुर्निमीलनः ।
आत्मनोऽपि परस्यापि विघाताय प्रवर्तते ॥ 25
आत्मकामैरपि च ये सर्वथापि विवर्जिताः ।
परार्थकामस्तान्कामान्त्यक्त्वा कथमनुस्मरेत् ॥ 26
तृप्तिरेषां न संप्राप्त्या [3]नाह्न्यह्नि सेवया ।
नैव सन्निचयेनापि कोऽन्यो व्याधिरतः परः ॥[4] 27
यदास्वादहतेनैव स्वार्थमप्यवबुध्यते ।
उन्मत्तयानप्रतिमान्कस्तान्सहृदयः स्मरेत् ॥ 28

[1] *Ms.* °त्रेषु.

[2] *T:* རྣམ་རྟོག་རྣམས་ཀྱི་གཞིར་གྱུར་ཅིང་

[3] *Ms.* °न्याह्°.

[4] Tra gli *śloka* 27 e 28, *T* ne inserisce un altro che non si trova nel testo sanscrito:

བཙལ་ཆོ་རོ་མེད་ཉེར་སོངས་ལ་ །
བསྲུང་ཆོ་འཇིགས་པ་སྐྱེད་བྱེད་ཅིང་ །
མེད་གྱུར་ཀྱ་ངན་ཆེ་སྐྱེད་ན །
དེ་ལ་འདོད་བྱེད་སུ་ཞིག་ཡོད ॥

इत्येवं सर्वतो दुष्टान्कामांस्तस्यानुपश्यतः ।
ततः संकुचितं चित्तं नैष्क्रम्येऽभिप्रसीदति ॥ 29
विवेकजं प्रीतिसुखं ततः प्रस्रब्धिलब्धिजं ।
प्राप्नोति चित्तस्यैकाग्र्यं प्रथमध्यानसंज्ञितं ॥ 30
स वितर्कविचाराणां कामानामिव दुष्टतां ।
पश्यंस्तत्प्रशमान्वेषी समाधिप्रीतिजं सुखं ॥ 31
अध्यात्मसंप्रसादाच्च चित्तैकाग्रतया च तत् ।
द्वितीयध्यानमित्याहुर्द्वितीया महर्षयः ॥ 32
उत्प्लवं मनसो [1]दृष्ट्वा प्रीतेरथ विरज्य[2] सः ।
तृतीयध्यानमाप्नोति स्मृत्युपेक्षासमन्वितं ॥ 33
सुखभोगमपि त्यक्त्वा सुखदुःखनिराकृतं ।
विशुद्धं स्मृत्युपेक्षाभ्यां चतुर्थं ध्यानमश्नुते ॥ 34
अभिज्ञा लभते पञ्च स च तत्रानुगामिनीः ।
[3]राज्यस्थ इव धर्मात्मा ह्रीकीर्तिश्रीमतिद्युतीः ॥ 35
प्रत्येकजिनलब्धाश्च श्रावकीया व्यतीत्य च ।
ता भवन्त्यधिका दूरं परार्थसमुदागमात् ॥ 36
स हि मत्सरिणस्त्यागे शीले तद्विकलानपि ।
कोपनान्क्षान्तिसौरभ्ये कुसीदान्वीर्यसंपदि ॥ 37
विक्षिप्तचेतसो ध्याने प्रज्ञायां तन्निराकृतान् ।
नियोजयति कारुण्यादश्रान्ताचारविक्रमः ॥ 38
अतश्च्युताभि[4]र्दीप्ताभिर्भाभिर्लोकावभासनं ।

[1] *Ms.* °नसा; *T:* ཡིད་ཀྱི་འཁྲུག་ལོང་

[2] *Ms.* °रज्य; *T:* བྲལ་གྱུར་བ་

[3] *Ms.* राज्ञ°; *T:* རྒྱལ་སྲིད་གནས་པ་

[4] *T:* དེ་ནས་ ······ མ་ཉམས་པ་; intende cioè (e forse meglio) अतोऽच्युता°.

मरीचिभिरिवादित्यः कुरुतेऽनन्तगोचरं[1] ॥ 39
अथ पापकृतः सत्त्वान्पततो नरकादिषु ।
क्षीणपुण्यायुषश्चैव देवाञ् शाश्वतमानिनः ॥ 40
तैस्तैर्दुःखविशेषैश्च लोकं कारण्याहतं[2] ।
तत्र दिव्यप्रभावेण चक्षुषा स विलोकयन् ॥ 41
तीव्रमायाति कारुण्यं कारुण्यान्न प्रमाद्यति ।
परार्थेष्वप्रमत्तश्च यात्यचिन्त्यप्रभावतां ॥ 42
अथान्यलोकधातुस्थान्संपश्यति तथागतान् ।
बुद्धक्षेत्रगुणव्यूहान्संघस्यैव च संपदः 43
बोधिसत्त्वर्षभाणां च विशुद्धाचारगोचरं ।
सर्वलोकहितोदर्कं[3] श्रीमच्चरितमीक्षते ॥ 44
तत्र च प्रणिधिस्तस्य सुखेनैव समृद्धति[4] ।
परार्थपरिणामाच्च शीलस्यैव च संपदः ॥ 45
अतिमानुषया श्रुत्या[5] दिव्ययार्थविशुद्धया ।
शृण्वन्नुच्चावचा वाचो विदूरेऽप्यविदूरवत् ॥ 46
कृपादूरचरेरुक्ताः[6] पारुष्यविरसाक्षराः ।
अन्तर्दीप्तस्य कोपाग्नेर्निश्चरन्तीरिवार्चिषः ॥ 47
अप्सरोगीतसचिवान्भूषणस्वनशीभरान् ।
दिव्यतूर्यनिनादांश्च विनाशैकरसानपि ॥ 48

[1] *Ms.* नतुगो°; *T* dà མཐའ་ཡས་སྤྱོད་ཡུལ་ཅན་, ma con riferimento al soggetto della frase.

[2] *Ms.* °णायो°; *T:* ཡོངས་སུ་གདུང་བར་གྱུར་པ་

[3] *Ms.* °र्कं.

[4] Notare il verbo *samṛddh* coniugato come un verbo della prima classe.

[5] *Ms.* श्रुत्य.

[6] *T:* སྙིང་རྗེ་མེད་པས་ Per *cari* = *caryâ* cfr. *Śikṣâsamuccaya* p. 139 riga 13 e *Mahāyānasūtrālaṅkāra* ed. Levi, tomo I, p. 185 (nota).

[निषेव्यमाणान्रागान्धैरमित्रान्मित्ररूपिणः ।
वीक्ष्य व्रजति कारुण्यं तेषां वञ्चनयातनां[1] ॥] 49
भयाद् दुःखविशेषाच्च सोऽविस्पष्टपदाक्षरैः ।
नारकैरार्तरवितैर्हृदीवाभिहतस्ततः[2] ॥ 50
परमालम्बते[3] वीर्यं महागतमहाकृपः ।
तीक्ष्णाग्रेण प्रतोदेन सदश्व[4] इव चोदितः ॥ 51
नानालोकस्थितेभ्योऽथ जिनेभ्यो धर्मदेशनां ।
शृणोति सर्वसत्त्वानां निर्वाणाकाङ्क्षयाक्षयां[5] ॥ 52
ततः स परचित्तेषु विज्ञायानुशयाशयान् ।
पुण्याङ्कुरान्रोपयति[6] ज्ञानसाधनवान्नवान् ॥ 53
स्मृत्वा पूर्वनिवासं च कल्पकोटिसहस्रशः ।
पश्यन्पुण्यानि[7] लोकानां तथेन्द्रियबलाबलं ॥ 54
तदाश्रयवशादृद्ध्या सोऽनेकीकृतविग्रहः ।
अवन्ध्यकथनां याति यथाभाजनदेशनात् ॥ 55
क्वचिदर्कसहस्रदीप्तिनाप्यविसंवादितकान्तिसंपदा ।
वपुषा मुनिराजलक्षणः स्फुटचित्रेण समस्तलक्ष्मणा ॥ 56
जनयन्नयनोत्सवं नृणां वचसाह्लादविशेषमाचरन् ।
स करोत्यमृतप्रकाशनं जिनभावाय जिनाधिमुक्तिषु ॥ 57
प्रशमानुगया[8] मुनिश्रिया क्वचिदत्यर्थविशिष्टचेष्टया ।

[1] Questo *śloka* è da considerarsi spurio o per lo meno fuori posto qui. *T* ad ogni modo non lo riporta.

[2] *Ms.* °र्तुरमितै; *T:* མྱ་ངན་དྲག་པོའི་སྒྲ.

[3] *Ms.* °ने.

[4] *Ms.* °तेदेन सदश्च; cfr. *Jâtakamâlâ* p. 77 riga 19.

[5] *Ms.* °क्षयाः

[6] *Ms.* °ङ्कुरान्नो°; *T:* མྱུ་གུ་གསར་ཡང་སྐྱེད་

[7] *Ms.* पश्यानि; *T:* འཇིག་རྟེན་བསོད་ནམས་

[8] *Ms.* °मो नुरया; *T:* བཞི་ཚུལ་

कुरुते मुनिशिष्यरूपभृद्विनयं तद्विनयार्हचेतसां ॥ 58
अभिसारितपादपङ्कजः सुरचूडामणिभिर्महेन्द्रवत् ।
धनदो धनदो यथा क्वचित्कुहचिद्बल्लवदद्भुत[1]द्युतिः ॥ 59
क्वचिदुन्मिषितत्रिलोचनः शशिलेखामलमौलिभूषणः ।
अमराधिपभासुरद्युतिर्भुजगेन्द्रश्रियमुद्वहन्[2]क्वचित् ॥ 60
कुलिशानलपिङ्गलाङ्गुलिः कुहचिद्गुह्य[3]कराजराजवत् ।
अमिताजिनलक्ष्मवान्क्वचिद्गुणरश्मिर्मुनिचन्द्रमा इव ॥ 61
स्फुटकौस्तुभरत्नरश्मिभिर्विपुलोरःस्थलभासुरद्युतिः ।
गरुडध्वजराजदृक्[4]क्वचित्कुहचिच्चैव हलायुधद्युतिः ॥ 62
सितशक्तिरचिन्त्यशक्तिमान्कुहचिच्चारुशिखण्डवाहनः ।
उदयास्तनगेन्द्रभूषणः शशिसूर्यामलरूपवान्क्वचित् ॥ 63
कुहचिद्धुतभुङ्मरुत्वतां वपुषान्यत्र नराश्रयाशिनां ।
वरुणद्युतिमुद्वहन्क्वचित्कुहचिन्मन्मथचारुविग्रहः ॥[5] 64
ललितां प्रमदां[6]नराकृतिं नरनारीरतिसंगलालसः ।
क्वचिदेव तपोवनश्रियं विदधत्कामविरक्तमानसः ॥ 65
हृदयानि हरन्नृणां क्वचिद्गुरुशिष्यक्षितिपालवृत्तिभिः ।
नरकेष्वपि च प्रभावतो विदधद् दुःखविमोक्षणक्षणं ॥ 66
जगतामधिमुक्तिविस्तरैरथ सोऽनेकविधैर्विचेष्टितैः ।
करुणागुणसक्ततस्ततः कुरुते लोकहितं ततस्ततः ॥ 67
समवाप्य विशेषसंपदं विपुलां ध्यानगुणाश्रयादिमां ।

[1] *Ms.* °द्रूत°.

[2] *Ms.* °हत्.

[3] *Ms.* °द्गुहय°; *T:* གནོད་སྦྱིན་

[4] *Ms.* °धृक्.

[5] *T* omette i *pâda* n. 3 e 4 dello *śloka* 62, l'intero *śloka* 63, e i *pâda* n. 1 e 2 dello *śloka* 64.

[6] *Ms.* °दां. *T* tralascia *nara*: བུད་མེད་གཟུགས་མཛེས་

प्रयतेत विशेषवत्तरं निर्धि[1]चिह्नेष्वविसंवदत्स्वव ॥ 68
कुशले स्थितिरप्यनूर्जिता किमहानि शिथिलव्रतोचिता ।
प्रयतेत विवृद्धये ततः परिहाणिस्तु विपर्ययादतः ॥ 69
सुलभश्च समाधिरुद्यमादनुरक्षा पुनरस्य दुष्करा ।
सहसा विजिगीषुणा यथा विजितस्य प्रशमः प्रतिक्रिया ॥ 70
मनसः परिवृत्तिलाघवं परमं तत्र न विश्वसेदतः ।
अनवाप्य महीमिवाचलामचलां भूमिमधीरदुर्गमां ॥ 71
[अभिसंस्कृतमार्गचारिणः][2] पतनान्ता हि समाधिविस्तराः ।
अत उत्तममार्गभावनामवलम्बेत विकल्पवर्जनात् ॥ 72
शुचिनित्यसुखात्मकल्पनां कपटं संस्कृतदम्भसंभवां ।
समवेक्ष्य न भावकल्पनाप्रणयव्यापृतमानसो भवेत् ॥ 73
विशदेऽप्युप[3]लम्भसंभवे व्रजति क्लेशशरव्यता[4]मतः ।
व्यतियाति तु मारगोचरं तमनर्थं[5] प्रशमय्य सर्वथा ॥ 74
न हि निश्रयदोष[6]दूषितो भवति ध्यानविधिविशुद्धये ।
चलतानुगतो हि निश्रयः सखटुङ्क[7]स्तत एव कथ्यते ॥ 75
व्यवहारविधिप्रसिद्धये प्रतिपत्तद्भवतीति कथ्यते ।
न हि किञ्चिदुदेति कुत्रचित्सदसत्संभवयुक्त्यसंभवात् ॥ 76
गगणेन समानमानसस्त्रिभवादप्यथ वीत[8]निश्रयः ।

[1] *Ms.* °षत्र – रं वि°; *T:* ཁྱད་པར་གོང་ནས ······· གཏེར་གྱི་མཚན་མ་

[2] Nel *Ms.* c'è una lacuna. Ho cercato di ricostruire il *pâda* seguendo fedelmente la versione di *T:* མངོན་པར་འདུས་བྱས་ལམ་བྱས་པ་

[3] *Ms.* °षाद°; *T:* དམིགས་པ་ཚུད་ཡང་བྱུང་གྱུར་ན

[4] *Ms.* °नः

[5] *Ms.* °र्थ°.

[6] *Ms.* °दुषि°.

[7] *Ms.* °खट°.

[8] *Ms.* नी°; *T:* གནས་དང་བྲལ.

अविकल्पितवीरचेष्टितो वचनेनाप्रतियत्नशोभना ॥ 77
कुरुते स च लौकिकीं क्रियां जगदेकान्तहितानुवर्तिनीं ।[1]
न समाधिबलाच्च हीयते वशवर्तित्वमवाप्य चेतसः ॥ 78
ततः परं[2] परहिततत्परोद्यतैः समाधिभिर्विधिविहितप्रयोजनैः ।
विव[3]र्द्धते घनसमये यथोदधि[4]ः सरिद्वधूसमुपहृतैर्नवाम्बुभि[5]ः ॥ 79

॥ ध्यानपारमितासमासः ॥ ५ ॥

पुण्या[6]नि दानप्रभृतीन्यमूनि प्रज्ञासनाथान्यधिकं विभान्ति ।
हिरण्मयानीव विभूषणानि प्रत्युप्तरत्नद्युतिभास्वराणि ॥ 1
क्रियासु सामर्थ्यगुणं हि तेषां प्रज्ञैव विस्तारिणमादधाति ।
स्वार्थप्रवृत्तौ विशदक्रमाणां यथा मनःसन्ततिरिन्द्रियाणां ॥ 2
क्रियास्वयोग्यानि शरीरयन्त्राण्यायुर्वियुक्तानि यथा न भान्ति ।
तथैव कार्याणि न भान्ति लोके प्रज्ञावियोगेन जडीकृतानि ॥ 3
श्रद्धादिकानामपि चेन्द्रियाणां प्रज्ञाग्रणी बुद्धिरिवेन्द्रियाणां ।
गुणा[7]गुणान्वेत्ति हि तत्सनाथः क्लेशक्षये नैपुण[8]मेत्यतश्च ॥ 4
प्रज्ञावियोगात्फललालसानां नैव स्वतोदानविशुद्धिरस्ति ।
त्यागं परार्थं हि वदन्ति दानं शेषस्तु वृद्ध्यर्थमिव प्रयोगः ॥ 5
प्रज्ञासमुन्मी[9]लितचक्षुषस्तु दत्वा स्वमांसान्यपि बोधिसत्वाः ।
नैवोन्नतिं नावनतिं प्रयान्ति भैषज्यवृक्षा इव निर्विकल्पाः ॥ 6
एवं स भूमिं प्रथमामुपैति लोकोत्तरस्यार्थविधिप्रतिष्ठां ।

[1] *Ms.* °नी.
[2] *Ms.* परस्पर°.
[3] *Ms.* °द्ध°.
[4] *Ms.* °धि.
[5] *Ms.* °चाम्बु°; *T:* ཆུ་གསར་
[6] *Ms.* °ण्या°.
[7] *Ms.* °णो गु°; *T:* ཡོན་དན་སྐྱོན.
[8] *Ms.* °मेतित्य°.
[9] *Ms.* °न्म°.

अक्रोधनः प्रीतिसमृद्धचेता दानैर्म[1]हद्भिर्जगदर्थचेताः ॥ 7
प्रायेण यस्यां बलचक्रवर्ती भवत्यसंहार्यमतिश्च बोधे[2]ः ।
प्रज्ञागुणादेशितसत्पथोऽथ क्रमेण भूमिं विमलामुपैति ॥ 8
यस्यां प्रकृत्यैव विशुद्धशीलश्चतुर्महाद्वीपपतिः स भूत्वा ।
नरेन्द्रचूडामणिसत्कृताज्ञ[3]ः सूर्याह्वतामेति यथा मुनीन्द्राः ॥ 9
ततःपरं कामिषु दैवतेषु लोके[4]ऽपि च द्वित्रिसहस्रसंख्ये ।
ऐश्वर्यमाप्नोति ततःपरं च भूमिं विशोध्य प्रभवां प्रभायाः ॥ 10
शीलस्य शुद्धिः कुत एव तस्य यः प्रज्ञयानापहृतान्धकारः ।
प्रायेण शीलानि हि तद्वियोगादामर्षदोषैः कलुषीक्रियन्ते ॥ 11
नात्मार्थमप्यस्ति तु यस्य शीलं प्राज्ञस्य तस्यास्ति कथं परार्थं ।
यो[5] दृष्टदोषो भवबन्धनानां लोकान्समस्तानत उज्जिहीर्षुः ॥ 12
प्रज्ञाविपन्नैर्हृदि सोपरागे क्षमागुणा[6]ः केन धृतिं लभेत ।
गुणागुणावेक्षणकातरात्ते ख्यातो गुणैर्वीर इव[7] क्षितीशे ॥ 13
प्रज्ञान्वितानां तु परोपकाराः क्षमागुणाः स्थैर्यकरा भवन्ति ।
भद्रात्मकानामिव वार[8]णानां कर्माश्रया नैकविधा विशेषाः ॥ 14
निष्केवलं वीर्यमपि श्रमाय प्रज्ञासनाथस्य तु तस्य कार्ये ।
अनुत्तरः सिद्धिगुणोऽभ्युदेति हर्ता तदुत्थस्य[9] परिश्रमस्य ॥ 15
यस्मात्परं सूक्ष्मतरं न किञ्चिद्यन्नैपुणानां परमः प्रकर्षः ।

[1] *Ms.* °र्दानैम°.
[2] *Ms.* °धिः
[3] *Ms.* °कृत°; *T:* རྒྱལ་པོ་ཀུན་གྱི་སྤྱི་བོས་བཀུར་བླང་
[4] *Ms.* °लेके.
[5] *Ms.* या.
[6] *Ms.* °णैः क्षमागुणाः
[7] *Ms.* इति.
[8] *Ms.* चार°; *T:* གླང་པོ་
[9] *Ms.* तदुत्क°; *T:* དེ་ལས་བྱུང་བའི་

यत्कामदोषादिभिरावृतानां मनःपथं नैव कदाचिदेति ॥ 16
तद्ध्या[1]नमेकान्तसुखाभिरामं कथं प्रवेक्ष्यन्ति सतां[2] मनांसि ।
स्थूलानि दोषोपचयैर्महद्भिः प्रज्ञोत्पथं न्यायमिवाश्रितानि ॥ 17
प्रज्ञानिरुद्योगमतेर्हि दृष्टिर्नायाति शुद्धिं तदृते न शीलं ।
सम्यक्समाधिस्तदृते[3] न लभ्यो दुःखक्षयस्तद्विरहात्तथैव ॥ 18
प्राज्ञस्तु[4] दोषाद्भयमीक्षमाणः सुखानुबद्धं च सुखं गुणेभ्यः ।
विहाय दोषाञ्जगदर्थकामो गुणाभिरामेण पथा[5] प्रयाति ॥ 19
समुद्यतस्तेन समाधिमेत्य प्राप्नोति वाक्कायमनोविशुद्धीः ।
अतोऽन[6]वद्येन बलेन युक्तः प्रवर्तते लोकहितोदयेषु ॥ 20
दानेन चाभीप्सितभूयसैव [7]प्रियैरदीनैर्वचनामृतैश्च ।
नैष्कारणोर्जस्वलया च वृत्त्या परार्थचर्यासु समं समन्तात् ॥ 21
सामान्यमर्थेषु च दर्शयित्वा प्रेम्णा [8]वशीकृत्य मनांसि तेषां ।
करोति निर्वाणसुखे [9]प्रतिष्ठां प्रज्ञागुणाढ्याहृतधर्मचक्रः ॥ 22
प्रज्ञाद्यरोगैश्च बलै[10]रमीभिरध्यासितं नाभ्युपयातुमीशा ।
अजीविका दुर्गतिमृत्युनिन्दाशारद्यदोषाश्रयणी भयार्तिः ॥ 23
भयानि सर्वाणि हि दोषजानि प्रज्ञा न दोषैः सहवासमेति ।

[1] *Ms.* न ध्या°; *T:* དེ་འདྲིའི་བསམ་གཏན

[2] *Ms.* °क्ष्य — सतां.

[3] *Ms.* °स्तु दृते.

[4] *Ms.* °ज्ञो स्त°; *T:* ཤེས་རབ་ལྡང་པས

[5] *Ms.* यथा; *T:* ལམ་དུ་འཇུག

[6] *Ms.* °तोन°.

[7] *Ms.* °यमेव.

[8] *Ms.* प्रे — व°; *T:* བྱམས་པས

[9] *Ms.* °सुखे; *T:* བདེ་ལ

[10] *Ms.* वनै°.

शरद्व्यपोढाभ्रगवाक्षप[1]क्षा भा भास्करस्येव तमःप्रतानैः ॥ 24
सहस्ररश्मेरु[2]दयेऽपि यानि तमांसि रुन्धन्ति जगद्गतानि ।
नामैकशेषाणि करोति तानि प्रज्ञाप्रभायाः प्रसरः प्रभावः ॥ 25
न तत्र भूयः करणीयमस्ति यत्र प्रभासो बल[3]तामुपैति ।
युगान्तकालानलसंहृते हि लोके न दग्धव्यकथाः प्रथन्ते ॥ 26
ज्योतींषि सर्वाण्यपि संहितानि प्रज्ञाप्रभां[4] नालमथोपयातुं ।
अतस्तया नास्ति परा[5]तिवृद्धिर्गरीयसी वापरिहाणिजातिः ॥ 27
संपूर्णतां याति सुखेन शिक्षा शीलाय चित्तप्रशमाय चैव ।
प्रज्ञाभियुक्तस्य यतस्ततोऽस्यां सर्वाभिसारेण पराक्रमेत ॥ 28
या स्कन्धधात्वायतनप्रवृत्तौ सत्याश्रया प्रत्ययिता परीक्षा[6] ।
कालत्रयेऽप्येव समासमुक्त्या प्रज्ञावदा[7]तैर्विषयप्रवेशः ॥ 29
कीर्तिं वितन्वन्ति जिनात्मजानां प्रज्ञावदाताश्चरितप्रदेशाः ।
गुणा[8]र्चिषामप्यतिदुःस[9]हाणां रोमाञ्चिता विस्मयपारतन्त्र्यात् ॥ 30
प्रज्ञाबलं दीप्ततरप्रभावं नालं प्रसोढुं सबलोऽपि मारः ।
प्रज्ञांश[10]वो विभ्रमयन्ति चक्षुर्न द्रष्टुमीशो हि यतः स एव ॥ 31
कन्दर्पनाराचनिपातसाक्षि प्रज्ञामयं वर्म वितन्य चित्ते ।
व्यूढानि रूपप्रभृतीन्यनेकान्येकोऽपि निर्भीरभिभूय याति ॥ 32

[1] *Ms.* °ढात्रगवाक्षय°; *T* dà semplicemente: སྤྲིན་ཚོགས་མེད

[2] *Ms.* °श्म्ये°.

[3] *Ms.* वन°.

[4] *Ms.* °भा°.

[5] *Ms.* °रास्ति; *T:* ཁ་ཆེན

[6] *Ms.* °यता परीक्षाः

[7] *Ms.* °वतस्तै; *T:* ཤེས་རབ་ཤིན་དུ་སྦྱངས་པའི

[8] *Ms.* °द्वि°; *T:* སྣང་བ

[9] *Ms.* दुष्कु°; *T:* ཡིད་ཆེས་བཀའ. La correzione è incerta.

[10] *Ms.* °गवो; *T:* ཤེས་རབ་འོད

अवीरसात्म्यं [1]भयविक्लवं वा मूढोचितं शोकपरिग्रहं वा ।
स्वल्पात्मचित्तेष्ववगाढमूलं रोषोपरागं परिनिर्ह्लितं वा ॥ 33
दीनेषु कार्पण्यमलीमसत्वं कृतास्पदं रागिषु चापलं वा ।
तेजोविहीनेष्वलसत्वसत्वं समुद्धतेष्वप्रशमात्मकत्वं ॥ 34
तांस्तांश्च लीनानपि दोषलेशान्पृथग्विधिष्वाश्रयगह्वरेषु ।
समुद्भवत्येव पराकरोति प्रज्ञा प्रतिज्ञेव जगद्धितार्था ॥ 35
निवेश्य दोषक्षयवीरसौम्यां[2] भवस्य तस्योपरि दृष्टिलक्ष्मीं ।
स्वयं मुनीन्द्रैरभिषिच्यते यत्प्रह्लादिना व्याकरणामृतेन ॥ 36
ऊर्णाप्रभाभिश्च महामुनीनां निशीथचन्द्रद्युतिहासिनीभिः ।
यदाज्यधाराभिरिवाधनाग्नि[3]र्विभाति मूर्द्धन्यभिषिच्यमानः ॥ 37
अवाप्य यस्मान्मुनियौवराज्यं समं समन्ताद्विसृतात्मभावः ।
लोकस्य दुःखं प्रशमत्ययत्नाद्गजोमहामेघ इव प्रवृष्टः[4] ॥ 38
प्रज्ञाप्रभावोपनतः स सर्वः प्रभाविसारः सुगतात्मजानां ।
को विस्मयो वात्र सुतप्रियाया मातुः समीयाद्यदियं विभूतिः ॥ 39
दशप्रकारोऽपि यदा मुनीनां तदाश्रयादेव बलप्रकर्षः ।
उदेत्यसाधारणसुन्दरश्च शेषोऽप्यसंख्यो गुणरत्नराशिः ॥ 40
शास्त्राणि चक्षुःप्रतिमानि लोके निधानभूतांश्च कलाविशेषान् ।
मन्त्रान्परित्राणकृतो विचित्रान्धर्मव्यवस्थाश्च पृथग्विशेषाः ॥ 41
पर्यायचित्रं च विमोक्षमार्गं तत्तच्च लोकस्य हितोपयादि ।
यद्बोधिसत्वाः प्रविदर्शयन्ति प्रज्ञाप्रभावाभ्युदयः स सर्वः[5] ॥ 42

[1] *Ms.* °स्भ°.

[2] *Ms.* °सैम्यां भवाय. *T* traduce molto liberamente.

[3] आधनाग्निः sta probabilmente per अग्न्याधानः È probabile che l'autore cedendo alle esigenze del metro abbia invertito i termini del composto e abbreviata una sillaba. Oppure si può correggere: आह्वाग्निः secondo *T:* མཆོད་སྦྱིན་མེ་

[4] *Ms.* °ाव°; *T:* ཆར་གྱི་རྒྱུན་གྱིས་

[5] *Ms.* °र्वं.

दिव्यप्रतिस्पर्द्धिभिरिन्द्रियार्थैर्नरेन्द्रभावेऽपि हि बोधसत्वाः ।
न यद्विरूपां प्रकृतिं व्रजन्ति प्रज्ञागुणा[1]मात्यसनाथता सा ॥ 43
परोपकारैकरसा च मैत्री रागोपरागप्रतिवर्जिता च ।
परस्य दुःखेषु परा दया च[2] न शोकभारालसतां गता च ॥ 44
अनुद्धतत्वं मुदितेऽपि चित्ते तमोनिरारम्भमुपेक्षितं च ।
ते ते गुणा चाभ्यधिकं विभान्ति प्रज्ञानिरुद्धप्रतिपक्षमार्गाः[3] ॥ 45
को नाम लोकस्य परार्थसाधुर्दुःखैकहेतूनि तमांसि हन्यात् ।
अव्याहताज्ञानशयाशयेषु प्रज्ञा न चेत्स्याद[4]तिसूर्यदीप्तिः ॥ 46
तत्प्राप्तये श्रुतमशीतिविकल्पचित्रं
संचेयमाश्रयमहा[5]गुरुमभ्युपेत्य ।
द्वात्रिंशता[6] तदधिगम्य विवर्द्धयेत
सम्यङ्मनःसमवधानकृतैर्विशेषैः ॥ 47
अल्पश्रुतोऽन्ध इव वेत्ति न भावनाया
मार्गं विचिन्तयति[7] कानि च तद्विहीनः ।
तस्माच्छ्रुतं प्रति यतेत तदाश्रया हि
प्रज्ञा समुद्भवति चिन्तनभावनाभ्यां ॥ 48
प्रश्नैरविग्रहमुखैश्च कथाविशेषै-
र्मीमांसयार्थगतिवीक्षणया स्वयं च ।
प्रज्ञाविवृद्धिमभितः प्रयतेत नित्यं
ध्यानेन तद्गुणविवृद्धिकरेण चैव ॥ 49

[1] *Ms.* °गुणो.

[2] *Ms.* जया; *T:* སྙིང་རྗེ་

[3] *Ms.* °र्गः

[4] *Ms.* °दभि°.

[5] *Ms.* °मश्रेयमहं°; *T:* བརྟན་འོས་བླ་མ་

[6] *T:* རྣམ་པ་སུམ་ཅུ་གཉིས་ཀྱིས་

[7] *Ms.* °न्त्वय°; *T:* བསམ་པར་བྱ་

प्रज्ञाभ्युपागमविधि[1]रेष समासस्तु
ध्यानं तदर्थनियतः श्रुतिविस्तरश्च ।
ताभ्यां समुद्भवति हि प्रभवो गुणाणां[2]
प्रज्ञाप्रभासमुदयोऽग्निरिवारणिभ्यां ॥ 50
विद्वज्जनाचरितमार्गसमाश्रयाच्च
संमोहहेतुगहनानि विवर्जयेत ।
तैरावृतो न हि विभात्युदयस्थितोऽपि
तोयावलम्बिजलदान्तरितः शशीव ॥ 51
आलस्यजृम्भितमतित्वमसत्स[3]हाया
निद्रानिवृत्तिरविनिश्चयशीलता च ।
ज्ञाने मुनेरिव कुतूहलि[4]तानिवृत्ति-
र्मिथ्याभिमानपरिसंकुचिता च पृच्छाः ॥ 52
दैन्येन चात्मपरितापसमुद्भवेन
विद्वज्जनाभिगमनादरकातरत्वं ।
मिथ्याविकल्पपटुता वितथा च
दृष्टिर्मोहाय तत्प्रशमनाय तु तद्विपक्षाः ॥ 53
स्कन्धेषु सायतनधातुषु सत्ययुक्त्यो[5]
हेतूद्भवेषु शुचया[6]नविनिर्णये च ।
धर्मेषु कौशलमशेषत एव यच्च
प्रज्ञाप्रयोगविषयोऽष्टविकल्प एषः ॥ 54

[1] *Ms.* °ज्ञाभ्युपगमवि°; *T:* ཤེས་རབ་ཐོབ་པ
[2] *Ms.* °गुण°.
[3] *Ms.* °संस°; *T:* ཧྲེན་ངན
[4] *Ms.* °कुभू°.
[5] *Ms.* °क्तौ; *T:* བདེན་པ་དང་རིག་པ་དག་དང
[6] *Ms.* °ष्वसुचया न°; *T:* ཚུལ་བརྟག་དང

निःसारफेननिचयैरविशेषि रूपं
तिस्रोऽपि बुद्बुद[1]लवा इव वेदनाश्च ।
संज्ञापि कामगुणविप्रसृतान्सतृष्णान्
बालान्मृगानिव[2] विलोभयते मरीचिः ॥ 55
संस्कारजातिरपि तुल्यगुणा कदल्या
विज्ञानतोऽपि न च युक्ततरास्ति माया ।
यन्निश्रयाद्भ्रमति नैकविकल्पचेष्टं
भूताभिभूतकुणपप्रतिमं शरीरं ॥ 56
नात्मा तदीयमपि[3] चात्र न किञ्चिदस्ति
संघात एष विविधाशुचिसंनिधानः ।
बालान्प्रलम्भयत एव च सत्त्वसंज्ञा
स्वच्छन्दचेष्ट इव यन्त्रविधौ सुयुक्ते[4] ॥ 57
आत्मा न चक्षुरपि च क्षणभङ्गुरत्वा-
त्तद्वन्न[5] चक्षुषि न चात्र यथैव चक्षुः ।
आध्यात्मिकायतनशेषमशेषमेव-
मात्मीयवस्तुविषयोऽपि च तद्विवेकी ॥ 58
बाह्येषु धातुषु शरीरसमाश्रितानां
नाल्पोऽपि लक्षणविरोधकृतोऽस्ति भेदः ।
विज्ञानधातुरपि च क्षणिकः स नात्मा
तस्मात्परोऽपि च नभःकुसुमैः समानः ॥ 59
इत्येतदुद्भवति केवलमेव दुःखं

[1] *Ms.* °बुद्ध°; *T:* ཆུ་བུར
[2] *Ms.* °निच.
[3] *Ms.* °मयि.
[4] *Ms.* मुक्ते.
[5] *T:* བདག་ལ་མིག་མེད

तृष्णाविमूढमनसो [1]विगमात्तु तस्याः ।
शान्तिः परा भवति तर्षहरस्तु मार्गः
शीलं समाधिपरिशुद्धतया च दृष्टिः ॥ 60
तत्तत्प्रतीत्य भवतीति विशुद्धदृष्टि-
र्नास्त्यस्ति वेति समुपैति स नैव किञ्चित् ।
मायामयं जगदिदं प्रतिभाति तस्य
तस्मात्सुखादिषु भवत्यविकारधीरः ॥ 61
आसीद्भविष्यति च यत्तदपीदृगेव
कः संभवो यदसुखं न भवेद्भवेभ्यः ।
एवं व्यतीतविषयेष्वपि वीतरागो
नैवाभिनन्दति भवांश्च[2] भविष्यतोऽपि ॥ 62
आकारभेदपरुषे पुरुषोऽपराधी
को नाम गूढनखरस्फुटदृष्टिचिह्ने ।
तत्प्रैष्यवृत्तिकपटान्यनुचिन्त्य रज्येद्
विश्वासमेव च यथोचितमत्र यायात्[3] ॥ 63
एवं विमुक्तमतिरप्यनुकम्पकस्तु
क्लेशान्तरं जगदनाथमवेक्षमाणः ।
हीनेषु निष्प्रणयबुद्धिरुदारभावा-
न्निर्वातुमिच्छति न बुद्धगुणानुलब्धः ॥ 64
लोकार्थसाधनविधावसमर्थरूपं
यानद्वयं समवधूय स पूर्वमेव ।
कारुण्यदेशितपथो मुनिरागयान-
मातस्थिवान्पर[4]हितैकरसस्वभावं ॥

[1] *Ms.* °सोऽधि°; *T:* སྲིད་དང་བྲལ་ན་

[2] *Ms.* °वा°.

[3] *T* traduce questo *śloka* diversamente e in modo non chiaro.

[4] *Ms.* परि°.

हीनोचितेषु न मतिर्नमति प्रणीता
सन्तिष्ठते[1] महति नामहती कदाचित् ।
सम्यग्दधाति[2] शुचिरेव शुचिस्वभावं
तुल्यैस्तथान्यदपि शाश्वत एष योगः ॥ 66
स्वप्नोपमानि विगणय्य सुखासुखानि
संमोहदोषकृपणां जनतां च तेषु ।
आत्मार्थ एव गुरुतां कथमस्य यायाद्
व्यापारभारमवधूय परार्थरम्यं ॥ 67
यः सर्वलोकहितकारणसर्वचेष्ट-
स्त्यक्तात्मदृष्टिविषयं[3] वितथाभिमानं ।
सर्वत्र शान्तमतिरद्वयमार्गचारी
सो[4]ऽत्यद्भुतश्चरितनिर्वृत एव लोके ॥ 68
प्रज्ञाविशुद्धिकरमुत्तमयानमेतत्
सर्वज्ञता तदुदया हि महामुनीनां ।
लोकस्य या नयनतामिव संप्रयाति
दीप्तांशुमण्डलतलोत्पतिता प्रभेव ॥ 69
संसारदोषभरनिर्मथितोऽपि नैव
प्रज्ञाविवेचनतया परिखिद्यते यः ।
नात्माभि[5]खेदपरिविक्लवतां स याति
यानस्य बुद्धगुणसंजननस्य लोके[6] ॥ 70

[1] *Ms.* °श्वते महती; *T:* ཆེ་ལ ····· གནས ····

[2] *Ms.* गदते; *T:* རྟག་དུ་འབྲེལ་

[3] *Ms.* °विध°.

[4] *Ms.* से.

[5] *Ms.* नाम्ना°; *T:* བདག་ཉིད་ཡོངས་སུ་སྐྱོ་བར་

[6] *Ms.* °कः

पश्यन्ति चाद्भुतमयं सुगतप्रभावं
रोमाञ्चकञ्चुकितसर्वशरीरदेशाः ।
तं गामिनं परिहरन्ति च यानमार्गं
किं नाम कारणमृते शठचेष्टितेभ्यः ॥ 71

को नाम मारकलिनानभिभूतचेताः
संबुद्धधर्मगुणरत्ननिधानभूतं ।
सर्वज्ञयानमपयानमनर्थपङ्क-[1]
माक्रोष्टुमर्हति न चेज्जगतोऽस्य वैरं ॥ 72

लोकार्थसाधनपरे जिनराजवंशे
प्रज्ञानिमीलितनयेषु परिस्खलत्सु ।
चित्तं नरस्य करुणामृदु कस्य न स्या-
त्तन्मोहदोषशमनाय दृढं च वीर्यं ॥ 73

प्रज्ञाया जनयति यः परां विशुद्धिं
निर्मोक्षः कथमिव तस्य दूरतः स्यात् ।
नैवास्मात्परतरमस्ति शीलमन्यत्[2]
तत्तस्माज्जगत विमोक्षकाङ्क्षिणो हि ॥ 74

॥ प्रज्ञापारमिता ----[3] पारमितासमासः ॥

विशुद्धमौनीन्द्रमनस्तडाग-
प्रसूनसूत्रान्तसरोरुहेभ्यः ।
आदाय शूरभ्रमरेण सम्यग्-
मधूर्जितं पारमितासमासे ॥

[1] *Ms.* °यया°.

[2] *Ms.* °शीघ्रम°. *T* omette lo *śloka* 74, come pure il colofone e dà invece semplicemente: ཕ་རོལ་ཏུ་ཕྱིན་པ་བསྡུས་ཨཱ་ཙཱརྱ་ཤཱུ་རས་མཛད་པ་རྫོགས་སོ. Segue il nome del *lotsāva*, VAIROCANAKṢITA.

[3] *Ms.* सगधायं.

TRADUZIONE

Onore al Buddha

I - LA PERFEZIONE DEL DONO

1) Chi desideri ascendere al rango dei Tathāgata, [1] dopo aver preso rifugio con rispetto nei Tre Gioielli [2] e sprofondata nell'Illuminazione la mente immobile, operi anzitutto l'inversione tra se stesso e gli altri. [3]

2) In seguito colui che ha di mira il bene del mondo deve esercitarsi nella pratica del dono, cosicchè, anche se richiesto del proprio corpo, non si perverta ritraendosi da questa pratica.

3) (Tutto) ciò che favorisce l'accumularsi del peccato dell'avarizia o (al contrario), non rafforza il proposito della rinuncia, (tutto) questo deve essere respinto dal Bodhisattva, [4] come un ostacolo che ha l'aspetto ingannevole del possesso.

4) Perciò come potrebbe il Bodhisattva accettare (in dono) gioielli, ricchezze o anche un regno nel cielo (tutte cose) che possono costituire un ostacolo al proposito della rinuncia? Non segue egli forse la via della perfetta illuminazione?

5) Tenendo ben presente l'assoluta superiorità di condotta dei santi e il proprio voto che mira appunto a conseguirla, egli deve raffrenare l'inclinazione al possesso rivolgendo nella mente questi nobili pensieri:

6) « Quando io avrò elargito anche questo mio corpo al mondo (delle creature) ed anche il merito (che mi deriva da questa rinuncia);[5] allora non esisterà più in me quell'attaccamento alle cose esteriori che è in tutto simile al bagno di un elefante ». [6]

[1] *Tathāgata* è un epiteto del Buddha.

[2] I Tre Gioielli sono il Buddha, la Dottrina e la Comunità monastica.

[3] Consideri cioè gli altri come se stesso e se stesso come un estraneo.

[4] Il Bodhisattva è colui che, pur avendo raggiunto l'Illuminazione, accetta di restare nel mondo per giovare alle creature.

[5] Secondo il Buddhismo mahāyānico noi possiamo devolvere a favore di un altro i meriti da noi acquistati colle buone opere. Questa operazione si chiama *pariṇāmana*.

[6] Probabilmente perchè l'elefante si bagna nell'acqua fangosa.

APPENDICI

PROSPETTO DEI METRI DEI SINGOLI CAPITOLI

I – *Dânapâramitâ*

Strofe 1–59	*Upajâti*
	Le strofe 4, 11, 12, 17-22, 30, 35, 44, 50, 53 ,55, 59 sono del tipo *indravajra puro.*
Strofe 60–61	*Śâlinî*

II – *Śîlapâramitâ*

Strofe 1–64	*Upajâti*
	Le strofe 3, 4, 8, 10, 28, 30, 32, 37, 39, 41, 48, 51, 57, 58, 60 sono *indravajra puro.*
Strofe 65	*Vasantatilakâ*

III – *Kṣântipâramitâ*

Strofe 1–28	*Upajâti*
	La strofa 2 è *upendravajra puro* e le strofe 8, 15, 21, 23, 25, 26 sono *indravajra puro.*
Strofe 29–35	*Jagatî*
	Le strofe 29–35 sono *vaṃśasthã*, eccetto la strofa 33 che è quasi certamente un'interpolazione.
Strofe 36	*Upajâti* (è un'interpolazione).
Strofe 37–38	*Jagatî* (tipo *vaṃśasthâ*)
Strofe 39–40	*Vasantatilakâ*

IV – *Vîryapâramitâ*

Strofe 1–39	*Upajâti*
	Le strofe 1, 6, 8–10, 23, 30–31, 36, 39 sono *indravajra puro.*
Strofe 40–43	*Jagatî* (tipo *vaṃśasthâ*)
Strofe 44	*Pramitâkṣarâ*

V – *Dhyânapâramitâ*

Strofe 1–55	*Śloka*
Strofe 56–78	*Vaitâlîya* (forma classica)
Strofe 79	*Rucirâ*

VI – *Prajnâpâramitâ*

Strofe 1–46	*Upajâti*
	Le strofe 5–7, 11–12, 18, 28–29, 32, 42, 46 sono *indravajra puri.*
Strofe 47–73	*Vasantatilakâ*
Strofe 74	*Praharṣinî*
Colofone	*Upajâti*

LISTA DELLE CORRISPONDENZE TRA IL *PARAMITASAMASA* E LA *JATAKAMALA*

Do qui la lista delle sole corrispondenze verbali riscontrate nella parte metrica della Jât. Mâlâ, tralasciando quelle più generiche.

Pâr. S. I, 3	=	Jât. M. V, 14
Pâr. S. I, 4	=	Jât. M. V, 13. (2° pada)
Pâr. S. I, 7	=	Jât. M. IX, 25 (1° e 2° pada)
Pâr. S. I, 9	=	Jât. M. VIII, 43 (2° pada)
Pâr. S. I, 52	=	Jât. M. II, 50
Pâr. S. III, 1	=	Jât. M. XXVIII, 29
Pâr. S. III, 2	=	Jât. M. XXVIII, 26
Pâr. S. III, 4	=	Jât. M. XXVIII, 27
Pâr. S. III, 5	=	Jât. M. XXVIII, 28
Pâr. S. III, 10	=	Jât. M. XXVIII, 25

ERRATA - CORRIGE

Pag. 23, riga 6: leggere *dattvâ*; pag. 24, riga 4: leggere *tacchûnyatâ-*; pag. 30, riga 4: leggere *-maṅgalaiśca*; pag. 32, riga 4: leggere *atrâsanâbhyo*; pag. 34, riga 16: leggere *cakṣuretac-*; pag. 36, riga 9: leggere *bhaviṣyati*; pag. 48, riga 17: leggere *duḥkhavimokṣaṇa*; pag. 50, riga 1; leggere *-śobhinâ*; pag. 51, riga 13: leggere *guṇairvîra*; pag. 52, riga 8: unire *-manoviśuddhiḥ*; pag. 54, riga 5: leggere *-gahvareṣu*; pag. 54, nota 4: leggere *-vi*; pag. 55, riga 1: leggere *'pi hi bodhisattvâḥ*; pag. 58, riga 1: leggere *-vimûdhamanaso viga*; pag. 58, riga 2: leggere *bhavati*; pag. 58, riga 3: leggere *samâdhipari*; pag. 58, riga 11: leggere *naivâbhi*; pag. 60, nota 2: *VAIROCANARAKṢITA*.